

strategie amministrative

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO - IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI RESTITUISCA AL C/MP ROSEARIO PER LA RICONSEGNA AL MITTENTE CHE SOSPENDE A PAGARE LA RELATIVA TASSA 9%

Dai Comuni proposte per il futuro

PRIMO PIANO

6



Assemblea nazionale Anci

Appuntamento a Bergamo

PRIMO PIANO

10



Comunicazione Anci Lombardia

Soddisfazione dai Comuni

LAVORI IN COMUNE

40



TikTok e la Pubblica Amministrazione

I casi di Gallarate e Vimodrone

Visita lo Stand
Progetti e Soluzioni
XXXIX edizione
Assemblea ANCI
Bergamo
22-24 novembre

La PND Piattaforma Notifiche Digitali di PagoPA e EasyNotification: la rapidità e la certezza del recapito

EasyNotification di Progetti e Soluzioni è il motore di connessione alla PND*, la nuova Piattaforma Notifiche Digitali di PagoPA SpA.

Pensata per la Pubblica Amministrazione la PND consente di spedire le notifiche ai cittadini via pec o con raccomandata, sull'app IO o via email in modo rapido e con la certezza del recapito.

EasyNotification trasferisce in modo massivo e sicuro le notifiche e i dati anagrafici dagli uffici comunali alla PND e visualizza con una interfaccia semplice e intuitiva le varie fasi dell'attività, fino alla avvenuta consegna della notifica al cittadino.

Agli Enti è garantita la correttezza dei dati, la tempestività e il controllo del recapito e ai cittadini una informazione rapida ed efficace.

Così notificare diventa semplice, rapido, certo.

* PND Piattaforma Notifiche Digitali è una soluzione e un marchio di proprietà di PagoPA SpA
Scadenza bando PNRR 11 novembre 2022

EASY Notification

PROGETTIE
SOLUZIONI



MAURO GUERRA
Presidente AnCI Lombardia

Comuni: un nuovo rapporto con Governo e Parlamento

Siamo chiamati a ritrovarci in una fase particolarmente complicata e ancora straordinaria.

Pensavamo di esserci giocati tutte le straordinarietà ma in questo periodo non ci stiamo facendo mancare nulla, e i Comuni sono investiti da tutta una serie di problematiche, sia dal punto di vista sulla tenuta dei bilanci ma anche sul fronte del lavoro per la tenuta delle comunità, della coesione e del rischio di impoverimento.

Abbiamo davanti una fase che impatterà e sta impattando molto pesantemente non soltanto sui nostri bilanci, ma anche sulle condizioni di vita e sulla tenuta delle famiglie e delle imprese.

Siamo anche in una fase straordinaria, ordinatamente democratica, perché si è avviata una nuova legislatura e si sta formando un nuovo Governo che ha maggioranze parlamentari di partenza solide, quindi siamo di fronte a una fase nuova, con un nuovo Governo e una maggioranza parlamentare che affronta questa fase molto delicata non solo per il Paese ma per l'Europa e il contesto internazionale.

Auguri di buon lavoro al Parlamento e al Governo.

Cito questa cosa perché, oltre alla sua importanza, è anche una delle prime cose a cui dovremo puntare, e ho provato a dirlo intervenendo alla Commissione finanza e al Direttivo di AnCI nazionale, perché dentro una situazione così complessa e in costruzione come quella che stiamo vivendo, la prima cosa che dobbiamo conquistare è un metodo di lavoro è l'apertura di un'interlocuzione con Governo e Parlamento che sia all'altezza della situazione.

La complessità e la vastità dei temi e dei problemi che i Comuni e il Paese hanno di fronte richiede quella che più volte abbiamo chiamato un'unità di crisi repubblicana, un tavolo permanente di confronto con Governo e Parlamento per leggere la situazione emergente, con un presidio istituzionale che sia in grado di intervenire tempestivamente. Per fare un esempio, sulla questione energia, siamo partiti con una prima stima, fatta da Ifel su dati Sose, sull'aumento dei costi dell'energia che ragionava su un incremento del 70/80%, ora che i dati arrivano e si affina l'analisi siamo di fronte a un quadro che parla di aumento di oltre il 100%,

con situazioni anche del 150% a seconda di assetti e organizzazione dei servizi. Il dato complessivo è quindi quello di uno straordinario peso dei rincari e di una incertezza sulle prospettive.

Quindi, se parliamo di impatto sui bilanci, la prima questione da chiudere è quella dei bilanci del 2022, e per far questo occorrono altri soldi.

Al momento Governo e Parlamento hanno stanziato 820 milioni di euro in tre provvedimenti distinti e c'è bisogno di arrivare grossomodo attorno a un altro miliardo: una quota di 200 o 300 milioni subito, e poi la costituzione di un fondo che consenta, anche intervenendo sulle regole contabili, di fare una chiusura a consuntivo nel 2023, proprio perché c'è un'incertezza pesante. Questo

per il 2022, dove ci sono Comuni che riescono a far fronte grazie ad avanzi di bilancio, mentre altri non ce la fanno.

Prima ancora della Legge di bilancio abbiamo quindi bisogno di una significativa iniezione di risorse, che consenta di guardare alla chiusura dell'anno non dico con tranquillità ma almeno con la possibilità di farcela.

La seconda questione è quella di come costruire i bilanci del 2023 e ci sono tre questioni sulle quali come AnCI abbiamo provato a ragionare.

La prima è il prolungamento, anche per il 2023, dell'efficacia delle misure di accompagnamento che sono state usate quest'anno: le possibilità di utilizzo degli avanzi fin dal momento del bilancio preventivo; l'utilizzo degli avanzi liberi subito l'approvazione del rendiconto; l'utilizzo di eventuali di avanzi vincolati da residui covid; ... quindi dell'utilizzo di tutti quegli strumenti derogatori delle condizioni normali della contabilità e del funzionamento della finanza pubblica che aiutino a far fronte a una situazione del tutto straordinaria.

PUBBLICHIAMO LA
RELAZIONE DEL
PRESIDENTE DI
ANCI LOMBARDIA
AL CONSIGLIO
DIRETTIVO DEL 26
OTTOBRE 2022

continua a pagina 17 >

SETTEMBRE_NOVEMBRE 2022



3 COMUNI: UN NUOVO RAPPORTO CON GOVERNO E PARLAMENTO

MAURO GUERRA

PRIMO PIANO

- 6** **Assemblea nazionale Anci, la città di Bergamo accoglie gli ottomila Comuni d'Italia**
- 8** **Rigenerazione urbana, la Lombardia esclusa**
- 10** **Anci Lombardia, dal questionario spicca un quadro lusinghiero**
LUCIANO BAROCCO
- 12** **La Lombardia è dei Giovani: esperienze a confronto**
- 14** **Come arrivare all'eliminazione delle barriere architettoniche? Le linee guida dalla Regione**
SERGIO MADONINI
- 16** **Betlemme, mappata la città**
LAURO SANGALETTI
- 18** **I consumi e il caro energia, i Comuni in forte apprensione**
SERGIO MADONINI
- 20** **Comuni, imprese e cittadini possono produrre energia**
LUCIANO BAROCCO
- 22** **Per Anci un ruolo chiave nelle città del domani**
VALERIA VOLPONII
- 29** **Energie in comune: puntare su innovazione e personale**
MARCELLO VOLPATO

INSERTO

25 Presidenti, consiglieri e delegati delle 11 Province di Lombardia

A CURA DI UPL

LAVORI IN COMUNE

- 30** **Bergamo e Brescia, insieme per dimenticare la pandemia**
VALERIA VOLPONI
- 32** **Turismo, la calda estate dei laghi di Lombardia**
VALERIA VOLPONI
- 33** **Turismo lombardo con un aumento del 300 per cento rispetto al 2021**
LUCIANO BAROCCO
- 36** **Impianti sportivi moderni, sostenibili energeticamente**
LUCIANO BAROCCO
- 38** **Sindrome di Tourette, un appello ai Comuni per fare informazione**
LAURO SANGALETTI
- 39** **Gli Stati Generali della cultura, così Lodi ha coinvolto la gente**
SERGIO MADONINI
- 40** **Pubblica Amministrazione, colmare le distanze con TikTok**
VALERIA VOLPONII

42 È in Lombardia, in Val Ventina, l'albero più vecchio di tutta Italia

SERGIO MADONINI

44 Pacchetto climatico "Fit for 55": entro il 2035 a zero emissioni?

SERGIO MADONINI

46 È possibile riqualificare e utilizzare gli immobili confiscati alla mafia: un progetto realizzato dal Politecnico di Milano

SERGIO MADONINI

48 Piano di ripresa e resilienza, per evitare che resti alto il rischio della corruzione

SERGIO MADONINI

50 Io non rischio, decollata in piazza una campagna sulla protezione civile

strategie
amministrative

Periodico di notizie per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno XXI numero 5 > Settembre-Novembre 2022

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Mauro Guerra, Sergio Madonini, Lauro Sangaletti (Caporedattore), Marcello Volpato, Valeria Volponi

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti, Rossella Cerabolini

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti, Valeria Volponi

Pubblicità
AnciLab tel. 02.72629640
info@ancilab.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente presso l'editore telefonando al n. 02.72629640

Editore
AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Luciano Caponigro

Impaginazione
Glifo sc

Stampa
Glifo sc
Via Vittadini 7 - 27100 Pavia

Distribuzione
La rivista viene inviata agli amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 27 Ottobre 2022

Assemblea nazionale Anci, la città di Bergamo accoglie gli ottomila Comuni d'Italia

DAL 22 AL 24 NOVEMBRE L'EVENTO AFFRONTA IL TEMA "LA VOCE DEL PAESE, LA PAROLA ALLE NOSTRE COMUNITÀ": È ATTESO IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA MATTARELLA

La voce del Paese, la parola alle nostre comunità. Questo il tema di fondo della XXXIX Assemblea nazionale che si terrà a Bergamo dal 22 al 24 novembre.

Da qualche anno l'Assemblea si è trovata ad affrontare situazioni di emergenza che hanno messo a dura prova i Comuni, dalla pandemia, a cui le amministrazioni locali hanno saputo rispondere al meglio, alla ripresa e oggi alla crisi energetica conseguente, in primis, al quadro internazionale che si è venuto a creare con il conflitto in Ucraina.

La ripresa può godere dei fondi attivati con il Piano di ripresa e resilienza (Pnrr), cui tuttavia è necessario dare attuazione in tempi stretti. Da più parti e da Anci stessa si invoca un supporto di conoscenza che consenta ai Comuni, soprattutto ai piccoli, di poter dare rapida ed efficace attuazione agli interventi che si rendono necessari. La crisi energetica, caratterizzata da costi che possono incidere già sui bilanci di fine anno e su quelli di previsione del 2023, rischia di mettere in seria difficoltà numerose amministrazioni. A questi problemi si aggiungano altre questioni come i cambiamenti climatici che tanti danni hanno arrecato a molti territori questa estate. Sono tutti temi che richiamano

l'attenzione su un percorso di sviluppo sostenibile, che ricomprende energia, ambiente, clima, welfare e che deve indirizzarsi al miglioramento della vita nelle comunità. Uno sviluppo che va realizzato sui territori, nelle comunità. Da qui l'importanza di conoscere il proprio territorio, dando parola, come si dice nel claim dell'Assemblea, alle comunità, e fotografando le priorità cui rispondere con gli interventi resi oggi possibili dai contributi del Pnrr. Alla voce delle comunità, Anci non farà mancare la conseguente voce che chiede alle istituzioni superiori di supportare i Comuni in questo percorso. Il tempo è tuttavia tiranno, come detto,

perché il 2026 è molto vicino e si rischia di non arrivare a dare concretezza a quanto progettato, con le conseguenze che sappiamo.

Ecco perché è importante l'Assemblea di Bergamo, dove, come sempre, attraverso incontri, seminari, dibattiti, si costruirà il palinsesto dei prossimi anni.

Un quadro istituzionale rinnovato

L'appuntamento con l'Assemblea Anci 2022, inoltre, si inserisce in un quadro istituzionale mutato a seguito delle elezioni politiche che si sono tenute lo scorso settembre e che hanno portato alla formazione di un nuovo Governo. A questo proposito, il presidente



dell'Ance Antonio Decaro, "a nome dei sindaci e degli amministratori comunali d'Italia", ha rivolto "gli auguri di buon lavoro al presidente del consiglio Giorgia Meloni e ai suoi ministri", ricordando come "in ogni stagione politica i sindaci italiani hanno svolto con passione e con dedizione il ruolo di primo contatto fra i cittadini e lo Stato. Ogni governo ha sempre potuto contare su di noi per interpretare le necessità più urgenti dei territori, per individuare le soluzioni migliori ai problemi e per intervenire nella maniera più efficace." Decaro ha quindi evidenziato che "così continuerà a essere e a questo fine siamo sicuri che il nuovo governo vorrà aprire da subito un'interlocuzione istituzionale con l'Ance, improntata dal rispetto reciproco e dallo spirito di collaborazione".

Il Presidente dell'Associazione dei Comuni ha posto l'attenzione sui principali temi all'ordine del giorno, citandone in particolare tre, "a partire dall'emergenza dettata dal rialzo dei costi

energetici, che impatta duramente su famiglie, imprese e anche sui bilanci dei Comuni mettendo a rischio la possibilità di continuare a erogare servizi essenziali alla cittadinanza. Dobbiamo poi procedere senza rallentamenti all'attuazione dei progetti del PNRR, che nei Comuni corrispondono a opere concrete, già individuate e spesso già avviate, destinate a migliorare la qualità della vita nei nostri territori".

"I sindaci - ha concluso Decaro - hanno infine necessità di certezze sui trasferimenti di risorse: troppi fattori interni e internazionali mettono a rischio la tenuta dei nostri bilanci, e di nuovo il rischio si trasferisce sul diritto dei cittadini a ricevere dallo Stato i servizi essenziali di qualità di cui hanno bisogno".

Appuntamento a Bergamo

La tre giorni dell'Ance, quest'anno ospitata nella nostra regione, costituirà quindi l'occasione per un primo confronto con il nuovo Esecutivo, in una rassegna che presenta un ricco

programma di iniziative e appuntamenti, a cominciare dalla cerimonia di apertura alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Il tradizionale saluto del Presidente della Repubblica riveste sempre un particolare significato, dimostrato dall'affetto e dall'attenzione assicurati da Sindaci e Amministratori locali, ed evidenzia la forte vicinanza e considerazione del Capo dello Stato ai Comuni e all'Ance, come accaduto a Parma nel 2021, quando Mattarella affermò che "l'Ance, anche nelle sue articolazioni regionali, ha sempre dimostrato di avere uno sguardo di prospettiva, di non nutrire mere logiche rivendicazionistiche, per essere, piuttosto, capace di puntare ad offrire un modello positivo per l'intera società nazionale." ■

Q INFO: Informazioni su programmi, eventi, modalità di partecipazione e accesso agli spazi fieristici, sono disponibili sui siti www.anci.it e www.anci.lombardia.it

Rigenerazione urbana, la Lombardia esclusa

IL PRESIDENTE MAURO GUERRA: «L'AVEVAMO PREVISTO»

Torna a essere un tema scottante la ripartizione dei fondi di investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, e al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale.

Le ragioni delle preoccupazioni degli enti locali sono state evidenziate dal Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra dopo pubblicazione del decreto del Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali dello scorso 19 ottobre, che individua i Comuni beneficiari del finanziamento sopracitato per un importo totale di 300 milioni di euro.

Per Guerra, “come era scritto nella norma originaria e avevo previsto e denunciato in tutte le sedi, la pubblicazione della graduatoria del bando rigenerazione urbana per i progetti dei piccoli comuni aggregati, destina le risorse ai Comuni (molto pochi rispetto alle domande) di sole poche regioni ed esclude completamente i Comuni lombardi e di tante altre regioni. Come abbiamo più volte denunciato l'Indice di Vulnerabilità Sociale e Materiale utilizzato, oltre a non cogliere l'entità delle reali condizioni di vulnerabilità nei diversi contesti locali, produce effetti distortivi che finiscono per generare squilibri ingiustificati tra i territori. Occorrono regole più equilibrate e condivise”.

Secondo il Presidente di Anci Lombardia siamo di fronte a una “assegnazione che riproduce, con ancora maggiore evidenza, a causa del minor numero

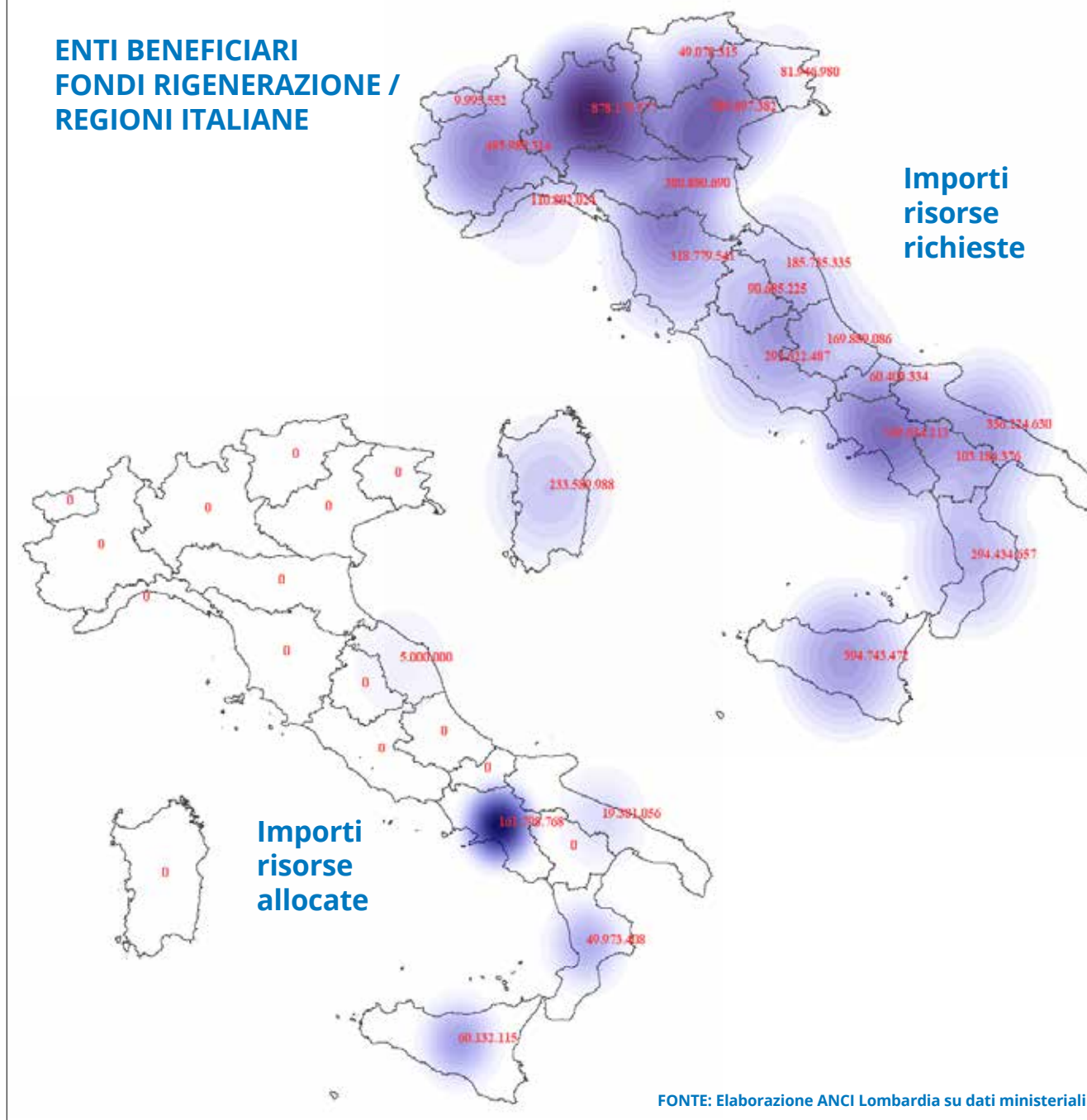


di risorse disponibili, l'iniquità già contestata in occasione del bando rigenerazione per i Comuni maggiori – vedi Strategie Amministrative n. 2/2022 ndr –, allora riparata con la battaglia di Anci che ha condotto al successivo reperimento di altre ingenti risorse per lo scorrimento completo della graduatoria. Iniquità determinata dal combinato disposto dell'applicazione, oltre alla sacrosanta quota di riserva per alcune regioni, dell'Indice di Vulnerabilità Sociale e Materiale. Come ampiamente prevedibile l'aver scelto da parte del legislatore questa strada, senza introdurre correttivi dopo la prima esperienza, produce oggi forte indignazione in una platea vastissima di Comuni, rischia di fomentare forti conflittualità territoriali, colpisce migliaia di piccoli Comuni. Come Anci ritengo indispensabile ora una forte iniziativa per ottenere revisione dei criteri e nuovi finanziamenti per i progetti, così come accaduto per i comuni sopra i 15.000 abitanti.”

Sulla questione è intervenuto anche il Presidente di Anci, Antonio Decaro, facendosi “portavoce dello sconcerto e delle proteste che provengono da Sindaci e Anci regionali di varie parti

d'Italia dopo la pubblicazione della graduatoria relativa al bando sulla rigenerazione urbana. La graduatoria dei Comuni che riceveranno le risorse è stata compilata utilizzando, tra gli altri criteri, un indice di vulnerabilità sociale che l'Ance ha già più volte segnalato come non rispondente alla realtà dei nostri territori. Questo ha causato l'esclusione dall'assegnazione delle risorse di intere regioni del Paese e di Comuni che hanno elaborato ottimi progetti di rigenerazione urbana creando disparità che sembrano incomprensibili anche all'interno degli stessi territori: questo noi lo consideriamo inaccettabile”. Decaro si è quindi rivolto al nuovo governo e al Parlamento per chiedere “di intervenire per sanare questo vulnus e per reperire ulteriori risorse in favore di progetti che meritano di essere realizzati”. La situazione descritta da Decaro e Guerra è rappresentata nelle tabelle riportate in queste pagine, che richiamano quanto già avvenuto lo scorso marzo, quando “come Anci Lombardia avevamo chiesto, in un documento indirizzato ai Parlamentari ed ai membri lombardi del Governo, di riconsiderare la definizione e l'impiego del cosiddetto

ENTI BENEFICIARI FONDI RIGENERAZIONE / REGIONI ITALIANE



FONTE: Elaborazione ANCI Lombardia su dati ministeriali

IVSM nei diversi contesti locali a causa degli squilibri generati sui territori”, ha affermato Mauro Guerra, ricordando come “in merito ai criteri dei bandi e alle modalità di destinazione delle risorse, avevamo chiesto regole più equilibrate e condivise, consapevoli che non sarebbe stato semplice trovare un equilibrio, tra Regioni, tra territori

all'interno delle Regioni, tra piccoli, medi e grandi Comuni. Ma bisognava provarci, disegnando regole generali le più chiare e trasparenti possibile.” Per il Presidente di Anci Lombardia è dunque “necessaria una riflessione e un ragionamento serio sulla costruzione di indici e criteri, per provare a garantire perequazione e solidarietà

tra i territori senza procedere con strappi come questi, che non fanno bene all'equilibrio delle cose e costringono a sempre più difficili interventi “riparatori”, che nel caso non venissero ci consegnerebbero una situazione davvero molto difficile da gestire nel rapporto tra aree del Paese e tra Comuni di diverse dimensioni”. ■



Anci Lombardia, dal questionario spicca un quadro lusinghiero

IL SEGRETARIO GENERALE REDAELLI: «SIAMO SODDISFATTI»

LUCIANO BAROCCO

Ben 728 persone - il 41,4% di eletti (sindaci, assessori e consiglieri) e il 58,6% di amministrativi (segretari comunali, dirigenti responsabili e operatori) - hanno risposto al questionario sulle attività di Anci Lombardia per la valutazione del sistema associativo e il riscontro sui media. Ne è emerso un quadro molto positivo, con il 97% dei consensi per Anci Lombardia, il 96% per Anci nazionale e un lusinghiero 88% per AnciLab. "Adesso abbiamo le idee molto più chiare - sottolinea il Segretario generale



Rinaldo Mario Redaelli - su cosa dovremo fare e quindi sulle linee di consolidamento e sviluppo. Hanno risposto con un giudizio molto positivo il 25,80% degli

intervistati; positivo il 55%; abbastanza positivo il 16,30%, poco positivo l'1,30% e per nulla positivo lo 0,30%. Quindi oltre il 97% esprime apprezzamento". "Tutto questo - aggiunge il Segretario Redaelli - ci è di conforto, ma rappresenta anche uno stimolo a fare sempre di più e meglio. Gli strumenti giudicati più efficaci sono: le circolari con il 79,70%, il web 72,80%, le newsletter il 55,80%, i webinar 41,30% che stanno prendendo piede e sono oggi ritenuti più efficaci rispetto ai convegni, 9,90%. Poi, ancora, gli sms con il 6,90%, Facebook 3,20%, Instagram 2,20%, Youtube 1,50% e Twitter 0,5%". Il Segretario Redaelli, entrando nello

COMMUNICATION

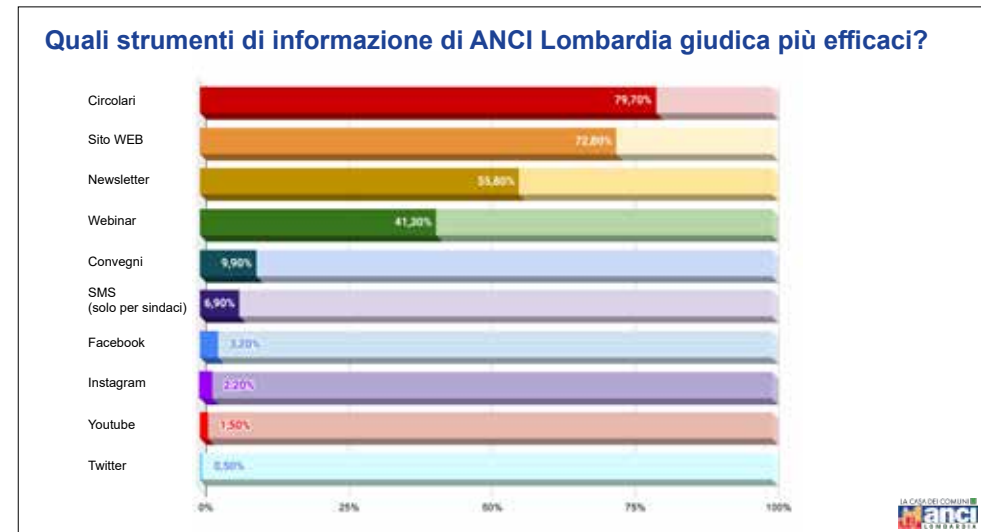
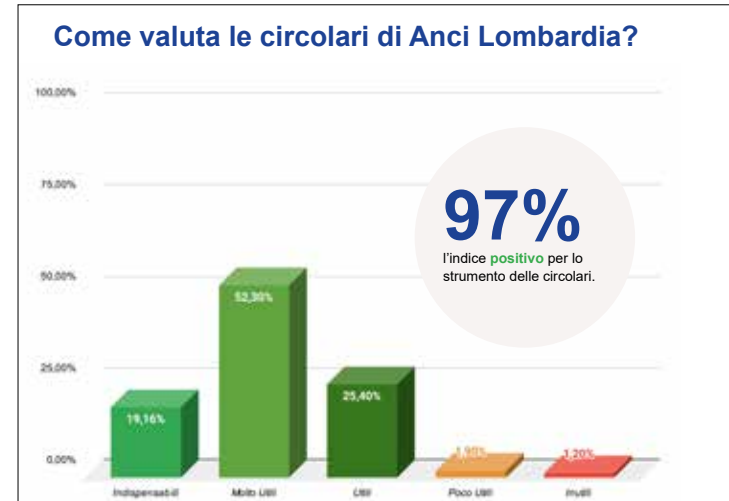
97%
di giudizi positivi sull'attività associativa. I Comuni lombardi hanno espresso, mediamente, valutazioni molto alte.

96%
giudica positiva la comunicazione di ANCI Lombardia.

93%
il giudizio positivo su convegni e webinar.

90%
ritiene utili le pubblicazioni degli e-book e delle linee guida.

728 Persone hanno risposto



specifico, evidenzia che "la navigazione del sito di Anci Lombardia è valutata positivamente dal 93% di coloro che hanno risposto al questionario; le circolari ottengono il 97% dei consensi, le newsletter il 94%. Strategie Amministrative è sempre molto apprezzata, anche se l'età media dei nostri amministratori, che si sta abbassando, porta ad accrescere gradualmente il gradimento per la versione online (70%). Il cartaceo è gradito comunque dal 67,5% dei nostri amministratori e io stesso resto affezionato alla versione cartacea per tanti motivi. Una bella sorpresa è costituita dagli e-book che riscuotono un gradimento molto alto, ben il 90%".

Un capitolo a sé viene riservato ad AnciLab. "Anche per la nostra società di servizi - analizza Redaelli - abbiamo un riscontro molto positivo, con l'88% dei consensi e l'86% per il sito web". "Davvero molto bene Anci Lombardia, con il 97% dei gradimenti, mentre Anci nazionale è poco sotto (96%), forse perché, come ci viene segnalato, il sito nazionale ha una consultazione un po' più difficoltosa rispetto al nostro sito regionale, che nel 2021 ha avuto 1 milione e 690 mila pagine visitate, con 462500 visitatori unici e 741.137 pagine visitate. "Infine - conclude il Segretario Redaelli - abbiamo anche un riscontro di quante volte Anci Lombardia, il

suo Presidente e l'Ufficio di presidenza vengono citati negli articoli dei giornali, e si tratta di un riscontro confortante e significativo. Nel 2021, infatti, è accaduto 1391 volte: stampa 809, web 390, Tv 30, rigenerazione urbana 51, politiche regionali 111. Complessivamente, quindi, un giudizio positivo, che ha anzitutto il significato dell'autorevolezza dell'Associazione e della sua capacità di rappresentare i Comuni e di offrire loro preziose informazioni e supporto. Tutto questo rappresenta una soddisfazione grande per tutti noi e, come detto, uno stimolo a essere sempre più presenti e a moltiplicare i nostri sforzi". ■

“La Lombardia è dei Giovani”: esperienze a confronto

SI È PARLATO DI SOSTENIBILITÀ, ORIENTAMENTO, VOLONTARIATO

Giovani sono stati i protagonisti di numerose iniziative che hanno portato sotto i riflettori le molteplici sfumature dell'universo under35.

A inizio ottobre le iniziative sono state aperte dalla manifestazione “La Lombardia è dei Giovani”, che si è tenuta a Milano, in Piazza Città di Lombardia. L'evento, promosso da Regione Lombardia, ha previsto un ricco panel di appuntamenti, talk e spettacoli per parlare di sostenibilità, sport, orientamento, volontariato, educazione finanziaria e tanto altro, tra incontri, mostre e iniziative che si alterneranno dalla mattina alla sera in un grande happening durante il quale vi saranno anche occasioni di incontro e confronti tra giovani e istituzioni. Anche Anci Lombardia è stata presente con la Coordinatrice del Dipartimento Cultura - Turismo - Sport - Politiche Giovanili - Olimpiadi Milano-Cortina 2026, Gianpiera Vismara, e con un proprio spazio espositivo, nel quale sono a disposizione documenti e materiale informativo relativo alle iniziative realizzate dai Comuni in collaborazione con la Consulta Informagiovani, soprattutto in merito alla Piattaforma “Talent hub”, per l'orientamento scolastico e professionale.

Gli Amministratori under 35 incontrano la Regione

Proprio nei giorni de “La Lombardia è dei giovani”, la Regione ha incontrato i giovani amministratori lombardi in un evento che ha visto la partecipazione del Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, dell'assessore regionale



Stefano Bognini, del Presidente di Anci Lombardia Mauro Guerra, accompagnato dal Vicepresidente Giacomo Ghilardi e dalla Presidente della Consulta Anci Giovani Lombardia Valentina Ceruti.

Fontana ha esordito ringraziando gli amministratori locali per aver accettato, sul tema delle politiche giovanili, una sfida importante in un momento difficile come quello che stiamo vivendo. “I giovani - ha spiegato Fontana - che sono protagonisti anche del PNRR, sono il nostro futuro. Gli amministratori locali, oggi depauperati di personale e risorse, devono essere messi nelle condizioni di lavorare, perché sono loro che devono trasformare gli atti di Regione in concretezza. Con la legge regionale che mette al centro i giovani, mettiamo al centro il nostro futuro”.

Per l'assessore Bognini il lavoro portato avanti da Regione insieme ad Anci Lombardia e a tutti gli stakeholders è stato molto importante soprattutto

nell'ottica del lavoro di rete. “La cultura è strumento importante di inclusione e i giovani sono strumento strategico per la crescita della Lombardia”.

“Siamo di fronte a una guerra, a una crisi energetica e a eventi climatici straordinari. Ogni giovane amministratore ha affrontato sfide diverse, voi incrociate un presente inedito e senza ricette, il vostro compito è per questo straordinario.” Con queste parole il Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, è intervenuto all'iniziativa, evidenziando che “l'azione amministrativa, in questo momento, può essere un contributo importante per dare risposte concrete”. Continuando il suo saluto, Guerra si è rivolto alla platea invitando i giovani ad avere “coraggio e fantasia. Con ogni passo che si fa si costruisce il futuro e per fare questo partite dal vostro punto di vista, le politiche giovanili devono avere gli occhi dei giovani. Come Anci Lombardia abbiamo collaborato con Regione e ora abbiamo una legge. L'auspicio

è che i frutti di questa legge e i progetti avviati abbiano le loro gambe per andare avanti. Per questo vogliamo e puntiamo alla rete Informagiovani dei Comuni, agli ambiti, perché ci siano servizi che vadano avanti. Parlo del lavoro o delle politiche dell'abitare per i giovani, perché abbiamo bisogno di loro per costruire un futuro sostenibile della Lombardia”.



Non poteva mancare all'appuntamento Valentina Ceruti, Presidente della Consulta Anci giovani Lombardia, che ha sottolineato il contributo dei giovani amministratori lombardi alla stesura del Manifesto Generazione Lombardia sottoscritto in occasione delle giornate organizzate da Regione. “Abbiamo dato il nostro contributo al percorso della legge con una buona collaborazione con l'assessore Bognini e la VII Commissione consiliare. Partendo dai contenuti della legge, come Anci giovani abbiamo a cuore l'impegno civico dei giovani da promuovere anche nelle scuole”. Per la Presidente Ceruti, i giovani, specie durante la pandemia, hanno dimostrato di avere un buon senso civico, ma hanno perso la fiducia nella politica perché non si sentono ascoltati. In questo contesto, Ceruti propone come possibile soluzione maggiore dialogo con i giovani su temi come l'emergenza climatica o il lavoro.

Per il Vicepresidente di Anci Lombardia

Giacomo Ghilardi è necessario “avere un sguardo sulle nostre comunità e verificare quali spazi possono essere vissuti dai nostri giovani anche quando si parla di rigenerazione urbana. La Lombardia ha saputo guardare con un occhio speciale a queste politiche e ha permesso ai Comuni di partecipare ai bandi con risorse importanti. A Cinisello Balsamo, grazie al progetto la Lombardia è dei giovani, abbiamo creato una radio, la nuova biblioteca che offre spazi e forme di socialità e culturali, e il nostro museo. Questo è l'obiettivo che ci dobbiamo porre: aggregiamoci e facciamo massa critica. Ringrazio i Comuni e Regione Lombardia per gli strumenti messi a disposizione, che trovano concretezza nei territori”.

I progetti nei territori

Le riflessioni attorno al mondo dei giovani sono proseguite con la giornata organizzata presso la Casa dei Comuni con i referenti dei progetti regionali “La Lombardia dei giovani” e “Restart Future” e i referenti degli Informagiovani lombardi, un appuntamento di sintesi e restituzione dei lavori a conclusione delle attività dell'edizione 2021 del progetto “La Lombardia è dei giovani”. Ad aprire i lavori è intervenuto il Vicepresidente vicario di Anci Lombardia, Giacomo Ghilardi, per il quale “Con “La Lombardia è dei giovani” abbiamo messo le basi per i progetti futuri, un lavoro importante che ci aiuterà a dare forma alla legge regionale per e con i giovani”, una legge che, secondo Ghilardi, contiene “due articoli fondamentali per i Comuni che mettono al centro il loro ruolo di principali interpreti della legge stessa e danno una prospettiva al loro lavoro.

Anci Lombardia c'è e continuerà a lavorare per la costruzione di una rete solida sui territori”.

Nel corso dei lavori della mattinata è intervenuto anche l'Assessore regionale allo Sviluppo della Città Metropolitana, ai Giovani e alla Comunicazione, Stefano Bognini, che ha anticipato il nuovo bando “La Lombardia è dei giovani” 2023, con un finanziamento regionale di oltre 3 milioni di euro. L'assessore ha voluto ringraziare “Anci Lombardia, che in questi anni ha sostenuto il lavoro degli enti coinvolti nei progetti con continui monitoraggi, un lavoro che ci ha permesso di tenere sotto controllo le evoluzioni e intercettare meglio i bisogni sul territorio”. “Regione Lombardia ha finanziato, a partire dal 2019, una serie di progetti tra i quali la realizzazione della Piattaforma regionale Orientamento, con risorse pari a 940mila euro nel 2019, oltre 1 milione nel 2020 e 1,2 milioni con l'edizione 2021 del progetto “La Lombardia è dei giovani 2021” e con “Restart Future” con lo scorrimento delle graduatorie”. Bognini ha ricordato alcune delle caratteristiche dei bandi proposti, come la trasversalità delle misure, il coinvolgimento dei piani di zona, il coinvolgimento del terzo settore come capofila di rete. “Abbiamo coinvolto in queste progettualità oltre 1.000 enti e associazioni lavorando tutti nell'ottica della rete e dei servizi. Una situazione che ha permesso di realizzare la legge e i suoi obiettivi. Ora abbiamo un programma annuale, l'osservatorio che permetterà di monitorare l'andamento, il forum sulle politiche giovanili, il rilancio degli Informagiovani, un premio del valore di 200mila euro per premiare giovani che realizzano lavori di fotografia e cortometraggi, e un portale dedicato ai giovani. Infine il progetto 2023 che deriva dalla legge e che, con una dotazione di 3 milioni di euro, permetterà il rilancio della rete degli Informagiovani e il rafforzamento delle competenze degli operatori”. ■

Come arrivare all'eliminazione delle barriere architettoniche? Le linee guida dalla Regione

LE PRIME INDICAZIONI E I PRIMI ELEMENTI NECESSARI PER LA REDAZIONE DEL PIANO

 SERGIO MADONINI

I Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (Peba) non sono certo una novità. Introdotti nel 1986, con l'articolo 32, comma 21, della legge n. 41, e integrati con l'articolo 24, comma 9, della legge 104 del 1992, che ne ha esteso l'ambito agli spazi urbani con i Pau, Piani integrativi Accessibilità degli spazi Urbani. A questi provvedimenti non sono seguite indicazioni specifiche per la loro redazione. Nel frattempo sul tema dell'accessibilità e del superamento delle barriere sono stati introdotti nuovi principi a livello internazionale. Nello specifico la Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità, recepita dallo Stato italiano con la legge n. 18/2009, ha introdotto nuovi principi noti oggi come Universal design o design for all. Come specifica il Glossario delle Linee guida di regione Lombardia per la redazione dei Peba, questi termini, al pari di "Accessible Design", "Design senza barriere", "Design inclusivo" e "Design transgenerazionale", sono spesso usati in modo intercambiabile con lo stesso significato.

Al di là dei termini utilizzati, la Convenzione ha inteso superare con questi strumenti il semplice binomio "abbattimento delle barriere-disabilità", considerando, come commentano le Linee guida, "il fattore

ambientale e spaziale tra gli elementi essenziali capaci di condizionare positivamente, o al contrario ostacolare/pregiudicare, lo svolgimento delle funzioni quotidiane più importanti come abitare, muoversi, relazionarsi, comunicare, informarsi, lavorare, studiare, divertirsi. La presenza di barriere o di facilitatori può infatti pesantemente impedire o favorire la partecipazione alla vita sociale dei cittadini e quindi del loro benessere".

La Convenzione Onu richiede non solo l'accessibilità all'ambiente costruito, ma anche all'informazione, alla comunicazione e ai trasporti. I requisiti legali della Convenzione Onu sono stati recepiti anche nella Strategia Europea sulla Disabilità 2010-2020 e nella più recente 2021-2030, nelle Direttive UE, nell'Accessibility Act per prodotti e servizi e nella standardizzazione dell'accessibilità, con l'approccio design for all. È quindi evidente quanto le direttive dell'Unione Europea e gli indirizzi dell'Onu in ambito di sostenibilità sociale, integrate alle politiche di sostenibilità ambientale, configurino dei nuovi imprescindibili riferimenti.

I Peba in Lombardia

Le Linee guida della Regione Lombardia si inseriscono in questo solco di riferimenti. Emanate alla fine dello scorso

anno, le Linee, o meglio la loro diffusione, sono al centro di una convenzione tra Polis Lombardia e Anci Lombardia che prevede la realizzazione in collaborazione con AnciLab di momenti formativi, anche brevi come pillole formative e webinar, e incontri tematici per supportare i Comuni, nella redazione dei Peba.

Con le Linee guida, Regione Lombardia ha inteso contribuire al rilancio dei Peba come strumenti di pianificazione che riportano al centro della progettazione la tematica dell'accessibilità come un'occasione per produrre efficienza e per rilanciare e investire sull'attrattività turistica e sulla bellezza delle città lombarde.

Dalla collaborazione con AnciLab sono nati i primi webinar a dicembre dello scorso anno, volti soprattutto a presentare il documento regionale e i primi elementi per la redazione dei Peba.

Quest'anno l'attività formativa ha visto la realizzazione di un primo webinar che ha presentato strumenti ed esempi di progetti per la città sostenibile. A questo appuntamento seguono un webinar sull'accessibilità ai luoghi della cultura e uno a dicembre 2022 focalizzato su Olimpiadi e turismo.

Il webinar dedicato all'accessibilità al patrimonio culturale ha posto l'accento sulla vivibilità di un territorio intesa




anche come consentire la fruibilità dei luoghi della cultura, musei, biblioteche, edifici storici e così via, da parte di tutte le persone. Compito non facile, poiché gli eventuali interventi per migliorare i livelli di accessibilità possono confliggere con le esigenze di tutela del patrimonio culturale. I Peba possono essere l'occasione per mirare all'accessibilità non in ottica di semplice salvaguardia, ma di valorizzazione delle potenzialità dello stesso patrimonio culturale. Il webinar, in particolare, ha presentato alcune informazioni sulle necessità delle persone con disabilità



visiva, spunti e buone prassi anche internazionali.

Da sottolineare, infine, che il supporto di Anci Lombardia ai Comuni è indirizzato non solo a garantire una corretta ed efficace attività di informazione e formazione sui Peba, ma anche a individuare possibili e ulteriori livelli di attuazione sui regolamenti che incidono sulla trasformazione del tessuto urbano. ■

 Tutti i materiali sui Peba si possono trovare sul sito di AnciLab utilizzando il presente QRCode





Betlemme, mappata la città

UN ESEMPIO POSITIVO DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

 LAURO SANGALETTI

Fare tesoro di un'esperienza maturata durante un progetto di cooperazione internazionale per costruire un'occasione di formazione e diffusione di buone pratiche nei territori.

Questo l'obiettivo del seminario "Documentazione Digitale per lo sviluppo dei Centri Urbani, un'opportunità per i Comuni Lombardi" che si è tenuto presso la sede di Anci Lombardia e che ha preso le mosse dall'iniziativa, presentata a suo tempo sulle pagine di Strategie Amministrative, che ha visto coinvolti il Comune di Pavia, quale ente capofila di altri enti tra cui l'Università di Pavia e Anci Lombardia, e il Comune di Betlemme e che ha permesso di mappare digitalmente la città di Betlemme, consentendo così di affrontare la "moltitudine di complessità urbanistiche" che la caratterizza e mettere a punto un sistema per documentare l'esistente e per "costruire da questo rilievo uno strumento che permettesse al Comune la complessità strutturale intrinseca di ogni edificio ma anche di considerare le trasformazioni avvenute negli anni e quelle possibili con degli interventi", come ha

evidenziato Sandro Parrinello, professore dell'Università di Pavia.

"Per Anci Lombardia è stato importante organizzare questo incontro per due ragioni: innanzitutto per tenere viva l'attenzione sulla cooperazione decentrata allo sviluppo, al fine di stimolare insieme la costruzione di nuovi progetti e pratiche; secondariamente perché questo progetto, riferendosi alla ricostruzione digitale della città di Betlemme al fine della sua ricostruzione, rimanda al tema della crescita e della costruzione delle competenze dei nostri Comuni, cioè al come l'utilizzo della strumentazione tecnologica può essere messa a servizio dei Comuni e come può essere messa a disposizione dei Comuni." Così Mauro Guerra, Presidente di Anci Lombardia, ha motivato la promozione dell'appuntamento, ricordando come l'Associazione "sta lavorando molto sulla maturazione e formazione di competenze e sappiamo che questo è possibile se mettiamo in campo strumentazioni e occasioni per far maturare competenze per usare al meglio le opportunità."

Dall'Associazione dei Comuni lombardi sono intervenuti Bruno Bettinsoli, Presidente del Dipartimento Piccoli Comuni e Luca Veggian, Presidente del Dipartimento Territorio.

Bettinsoli ha sottolineato l'importanza dell'investimento sulla formazione dei Comuni, considerando come l'Associazione "si è fatta promotrice e ha stimolato iniziative per far crescere le professionalità presenti nei Comuni", pertanto "spero che quanto andiamo a presentare oggi possa attecchire sui territori grazie alla condivisione di politiche e azioni." Veggian ha invece ricordato che, grazie ai protocolli firmati con la DG territorio regionale, "ci siamo mossi per la formazione del personale, organizzando eventi che hanno visto una forte partecipazione e, secondariamente, abbiamo lavorato alla definizione di banche dati semplificate. Entrambi questi ambiti convergono, se non come metodo come visione, a quanto portato avanti dalla Università di Pavia a Betlemme."

L'aspetto tecnico-progettuale di quanto realizzato a Betlemme è stato approfondito dal professor Parrinello, che ha considerato quanto il rilievo urbano e la definizione di sistemi informativi siano importanti per la gestione e lo sviluppo della città, poiché "con il digitale si possono avere occasioni di semplificazione della progettazione e maggiore controllo. Per fare questo però sono necessari competenze e metodi per individuare esigenze e soluzioni." ■

continua da pagina 3 >

Comuni: un nuovo rapporto con Governo e Parlamento

Poi alcune norme ordinarie specifiche: si è visto che ci sono Comuni che fanno fatica a pagare le bollette e c'è da evitare che alcuni enti entrino in una spirale di morosità, pertanto abbiamo chiesto e stiamo chiedendo la rateizzazione delle bollette per diluire i pagamenti superiori a una certa cifra. Tra le altre misure sulle quali abbiamo cominciato a ragionare c'è quella che credo debba essere perseguita, anche perché dai primi contatti non ho ricevuto reazioni negative da parte della stessa Cassa Depositi e Prestiti, analoga a quella adottata durante la pandemia, di sospensione del pagamento delle rate in conto capitale dei mutui. Anche questo potrebbe essere un significativo strumento di flessibilità nella gestione dei bilanci.

Ci sono poi alcune richieste relative alla situazione delle aziende partecipate dai Comuni, per le quali si chiede l'applicazione delle norme di favore previste per le aziende private. Queste sono misure che possono stare nella legge di bilancio, anche se, ribadisco, servono prima misure da attivare entro la fine del 2022 per chiudere i bilanci.

Ci sono inoltre misure specifiche che devono essere prese in esame per il 2023. Le prime riguardano le imminenti scadenze di alcune normative che mettevano risorse, come quelle relative al fondo Imu - Tasi, o al taglio del fondo per la spending review informatica, e così via, dalle quali il nostro comparto rischia di perdere circa 300 milioni sulla previsione per il 2023. Inoltre nel 2023 dovrebbe scattare un altro gradino del criterio perequativo nella distribuzione del Fondo di Solidarietà Comunale. Noi abbiamo sempre contestato il fatto che una parte della distribuzione avvenisse in funzione di una perequazione in senso orizzontale, tra Comuni, chiedendo che sia verticale, in capo allo Stato. Negli anni ci sono state alcune misure correttive ma ogni anno è previsto che aumenti la percentuale di fondo che viene distribuita in modo perequativo e questo può determinare una differenza di oltre un centinaio di milioni di euro, nel senso che ad alcuni Comuni saranno chiesti 100 milioni di euro in più da destinare ad altri Comuni. Questo deve essere bloccato, almeno per il prossimo anno, perché in una situazione di finanza straordinaria togliere ulteriori risorse ai Comuni porterebbe a situazioni di disequilibrio che possono aggravarsi ulteriormente. La seconda richiesta sul Fondo di Solidarietà Comunale è che le quote che lo alimentano vengano liberalizzate e diventino quote per la perequazione verticale e da spendere per gli obiettivi necessari dei singoli enti.

Sulle Città Metropolitane c'è un doppio tema: da un lato l'insufficienza delle risorse che in modo strutturale vengono loro destinate e, dall'altro, le Città Metropolitane stanno affrontando delle difficoltà in merito alla diminuzione delle entrate dirette. Ci sono altre questioni su cui lavorare per ottenere risorse per gestire la situazione difficile che si è presentata, e

penso al Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità per il quale siamo arrivati a una copertura di circa 5,5 miliardi di euro.

Abbiamo inoltre la necessità di mettere in campo iniziative che ci facciano fare passi avanti sul fronte del risparmio e dell'efficientamento energetico. Su questo tema abbiamo attivato un gruppo di lavoro per mettere in campo delle misure e delle proposte coordinate e condivise e per sostenere i Comuni nel realizzare Comunità energetiche.

Infine, al Direttivo Anci, abbiamo avanzato anche la richiesta di misure dirette a sostegno delle famiglie sul modello del bonus spesa nel periodo del Covid, perché pensare che queste risorse passino dai Comuni significa pensare che siano utilizzate in modo più mirato.

Accanto a queste partite continua anche quella del PNRR, in merito alla quale andrà aperto un tavolo specifico per monitorare la situazione e per accompagnare i Comuni nei vari passaggi, individuando misure e iniziative più adatte, perché anche qui c'è il rischio di blocco.

I progetti del PNRR ripropongono inoltre nuove criticità per i Comuni, tra cui quelle viste con il bando per la rigenerazione urbana per i Comuni inferiori ai 15mila abitanti, dove il budget, più contenuto rispetto a quello per i Comuni superiori ai 15mila abitanti, è andato tutto ai Comuni di quattro regioni del nostro Paese, lasciando tutto il centro nord e parte del sud senza un progetto premiato, come evidenziamo nelle pagine di questa rivista.

Dentro il ragionamento sui bilanci e sulla tenuta della finanza comunale bisognerà riprendere in mano complessivamente la questione della finanza locale perché necessita di una revisione completa, perché dopo aver superato la fase del patto di stabilità, ora molte voci dei nostri bilanci vivono di sussidi. Inoltre dobbiamo tenere alta l'attenzione sui minori non accompagnati e sulle assistenze educative speciali, perché ci sono Comuni che hanno visto esplodere gli oneri relativi a queste voci con l'impossibilità di farvi fronte con le risorse a bilancio. Questo segnala innanzitutto le drammatiche condizioni sociali, e indica che di questi diritti essenziali deve occuparsene complessivamente la Repubblica, senza lasciare i Comuni da soli.

Di fronte a questo pesante scenario la prima questione sarà quella di provare a condividere con il nuovo Governo non soltanto la gravità della situazione ma anche il ruolo che i Comuni hanno per affrontarla e superarla, e quindi l'assunzione da parte del Governo e del Parlamento del fatto che il rapporto con i Comuni deve essere di governo collegiale della Repubblica e non di contrattazione con un comparto. Si tratta di una questione molto concreta, perché se si partisse da qui, forse, sarebbe più facile trovare risposte concrete e individuare risorse adeguate per fronteggiare questa situazione.

Da parte nostra il massimo della responsabilità e della comprensione istituzionale delle difficoltà ad andare avanti, cosa che chiediamo reciprocamente. ■



I consumi e il caro energia, i Comuni in forte apprensione

GUERRA CHIEDE ALLA REGIONE DI ATTIVARE UNA UNITÀ DI CRISI

 SERGIO MADONINI

Intervenendo alle riunioni della Commissione Finanze e poi del Direttivo di Anci nazionale e riferendosi al caro energia e alle conseguenze sui bilanci comunali e sulla vita di famiglie e imprese, il Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, ha detto: “La crisi acuta e strutturale che stiamo vivendo, conseguente alla pandemia, alla crisi climatica, alla guerra, al quadro

internazionale di grande tensione e alla crisi energetica, determina una situazione di grande incertezza per i Comuni, non solo come consumatori di energia per i servizi, ma anche come enti garanti della tenuta delle comunità. Abbiamo di fronte una situazione molto grave rispetto alla quale i compiti dei Comuni saranno rilevanti”. “I Comuni”, ha aggiunto Guerra “stanno vivendo difficoltà come consumatori di energia e materie prime, che impattano sui bilanci e che pongono

una serie di questioni molto difficili: come chiudere il 2022 e come affrontare il 2023 con i bilanci di previsione, e al contempo compiere ogni sforzo per la tenuta sociale delle comunità. La sola copertura degli extra costi energetici dei Comuni, nella nostra regione, richiede ulteriori risorse dell'ordine di grandezza di alcune centinaia di milioni di euro. Oltre alle risorse dirette sono necessarie misure emergenziali e di flessibilità nella gestione della parte corrente dei bilanci”.

L'analisi e le proposte dell'Anci

Lo ribadisce anche il documento di proposta per l'emergenza energetica dei Comuni e dei territori, presentato dal Comitato direttivo di Anci, in cui si evidenzia che, a fronte di una spesa energetica media annuale di circa 1,8 miliardi di euro, i Comuni vedono nel 2022 e in crescita nel 2023 i costi almeno raddoppiati se non peggio. Uno scenario di crisi e di rischio default dei bilanci in chiusura nonché di tenuta sociale dei territori, che chiede interventi urgenti di breve periodo e interventi che si sviluppino nell'arco di un anno, massimo tre.

Nel brevissimo periodo, Anci ritiene necessario agire su tre fronti. In primo luogo, bisogna stabilire un quadro comune per gli enti locali nell'attuare le misure emergenziali, utilizzando criteri quali fascia climatica, classe dimensionale, tipologia di patrimonio e altro ancora, anche in relazione alla condivisione presso i tavoli prefettizi e presso l'eventuale cabina di regia od organo commissariale che si istituirà a breve. Altro fronte riguarda la necessità di standardizzare le informazioni sul contenimento dei consumi che un Comune può fornire tramite vademecum o linee guida agli utenti, cittadini e altri soggetti, coinvolgendo strutture nazionali come per esempio Enea. Infine, nei Comuni che hanno eseguito diagnosi energetiche e hanno reso efficiente parte o tutto il patrimonio, con introduzione di impianti rinnovabili, Anci ritiene importante aprire spazi ed edifici pubblici energeticamente efficienti alla comunità, soprattutto ai cittadini in maggiore difficoltà, per esempio prolungando gli orari di biblioteche, spazi comuni, edifici sportivi e così via. Sempre nel breve periodo, al Governo Anci chiede, per esempio, di essere coinvolta nella governance dell'emergenza, per garantire raccordo e ascolto delle istanze, di rivedere la norma sugli extraprofiti per gli enti territoriali e pubblici, di farsi promotore nell'interlocuzione in Europa della necessità di rafforzare la destinazione delle risorse



della programmazione 2021-2027 verso la transizione energetica e in particolare in un modello che veda soggetti attuatori i Comuni. Altre richieste avanzate nel documento riguardano la necessaria ricognizione dei fondi e delle risorse non spesi da destinare alla spesa corrente e alle attività inerenti all'emergenza, compreso il potenziamento degli uffici tecnici e degli energy manager e altre azioni di supporto interno alle amministrazioni locali, come, per esempio, sistemi di conoscenza e analisi dei consumi, del patrimonio e degli asset territoriali. Non da ultimo, è fondamentale, per Anci, che il Governo completi il quadro normativo e attuativo per le Comunità energetiche e l'autoconsumo, oggi estremamente frammentato e fonte di confusione anche tra strumenti finanziari differenti.

Le azioni in Lombardia

Queste e altre misure dovranno essere affrontate, ha ribadito Guerra, “urgentemente con il nuovo Governo, in un

quadro di forte cooperazione istituzionale. Per tale ragione chiediamo di istituire a livello nazionale un tavolo straordinario di crisi permanente, tecnico e politico, che aiuti a seguire l'evoluzione di ciò che sta accadendo e che accompagni con analisi e correttivi le misure che si assumono.

A livello regionale abbiamo già avviato un lavoro condiviso e coordinato tra i diversi livelli istituzionali che deve coinvolgere le forze economiche e sociali. Come Anci Lombardia abbiamo chiesto a Regione di attivare una unità di crisi. Regione Lombardia ha dato la sua disponibilità, confermata anche alle forze economiche e sociali in sede di riunione degli Stati Generali del Patto per lo Sviluppo. Inoltre, Anci Lombardia ha già attivato gruppi di lavoro con amministratori e tecnici, energy manager dei Comuni lombardi e con la Città Metropolitana di Milano per elaborare e condividere linee guida e misure volte al risparmio energetico e alla promozione delle Comunità Energetiche”. ■

Comuni, imprese e cittadini possono produrre energia

PROPOSTE E IDEE INNOVATIVE NELL'INIZIATIVA TENUTA PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI COMO E LECCO



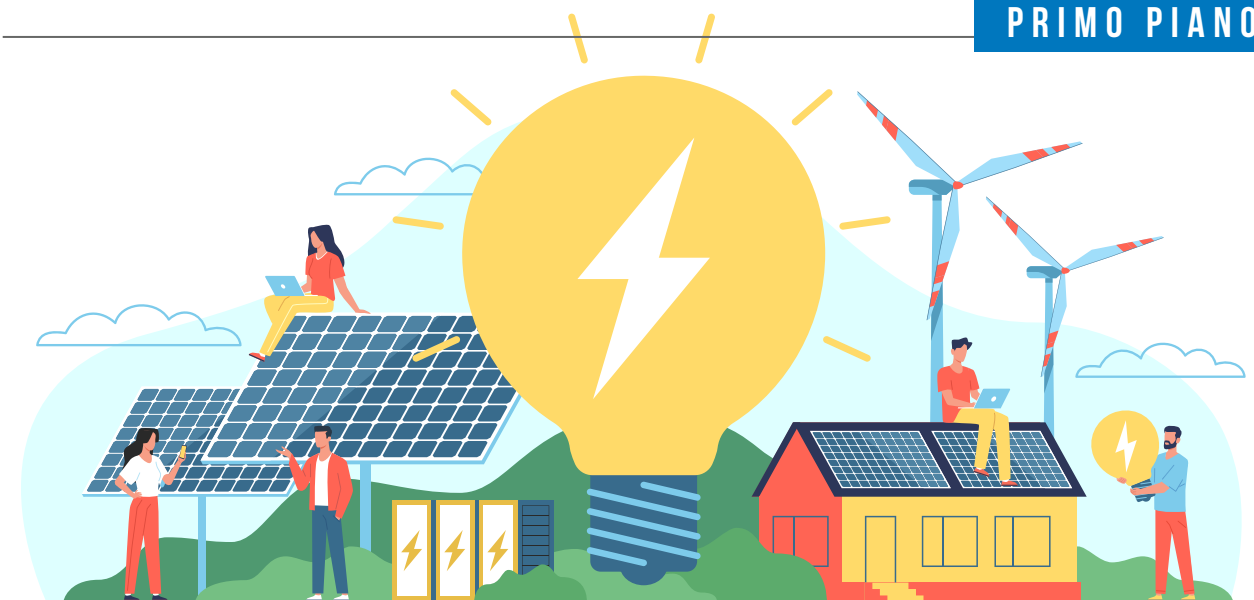
 LUCIANO BAROCCO

Comunità energetiche rinnovabili (Cer), un'opportunità vera e concreta contro il caro bollette. Enti pubblici, imprese, cittadini possono fare rete, produrre energia, consumarla, scambiarla tra loro risparmiando e, per le eccedenze, immetterla in rete ottenendone un ulteriore beneficio economico. Se ne è discusso in una giornata di lavori organizzata dalla Camera di Commercio di Como e Lecco che ha avuto come obiettivo l'attivare un confronto costruttivo tra tutti i soggetti pubblici e privati interessati.

“Le comunità energetiche rinnovabili non solo rappresentano per i Comuni un'opportunità per inserirsi nel complesso mondo della produzione

dell'energia ma costituiscono anche, a prescindere da risparmi e vantaggi economici per le nostre comunità, la possibilità vera e concreta di aggregare enti, associazioni del territorio e cittadini”. Con queste parole Fabio Binelli, Coordinatore del Dipartimento Servizi pubblici locali, ambiente e mobilità di Anci Lombardia, ha sottolineato l'impegno e l'attenzione degli oltre 1500 Comuni lombardi alla questione che ha assunto in questi mesi i toni dell'emergenza. A rimarcare l'importanza e la volontà degli Enti locali e dell'Associazione che li rappresenta, è intervenuta anche Federica Bernardi, vicepresidente di Anci Lombardia, che ha sottolineato “l'importante lavoro sin qui svolto da Anci e dai Comuni e la determinazione nel valutare e programmare con le autorità locali e tutti gli altri soggetti

i passaggi necessari al fine di rendere concrete queste virtuose opportunità. Noi siamo pronti a fare la nostra parte”. “Un'occasione da cogliere – ha sottolineato Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco – e questa sala gremita testimonia tutta l'attenzione, ma anche la preoccupazione che oggi è in tutti noi. La ripresa post Covid rischia di essere vanificata da questi rincari energetici insostenibili. Il territorio delle province di Como e Lecco è in prevalenza manifatturiero e sappiamo che è forte la necessità di trovare subito rimedi. Questo chiederemo con chiarezza al nuovo governo”. Renata Zuffi, assessore all'ambiente e alla mobilità del Comune di Lecco, ha illustrato gli obiettivi che l'ente pubblico lariano intende perseguire. “Abbiamo i piani di fattibilità rispetto alle tre cabine



primarie del nostro territorio. Vogliamo realizzare comunità energetiche a breve e ci sono manifestazioni di interesse, ma la realtà si scontra con la mancanza dei dati tecnici indispensabili che ancora non ci vengono forniti”.

Ai lavori hanno partecipato Andrea Galliani, della direzione Mercati Energia all'ingrosso e sostenibilità ambientale di Arera; Antonella Tundo, ricercatrice di Enea; Giuseppe Petronio, del Gse Gestore servizi energetici; Elena Colombo, dirigente di Regione Lombardia; Antonio Romeo, direttore generale Dintec, consorzio per l'innovazione tecnologica di Unioncamere ed Enea.

Sono state presentate anche le esperienze di alcune comunità energetiche rinnovabili in fase di realizzazione nei territori lariani. Fabio Dadati, presidente di Lariofiere, ha illustrato come il centro espositivo stia lavorando da oltre un anno alla Cer. “Sopra i nostri padiglioni abbiamo un tetto piano di oltre 15 mila metri quadri – ha evidenziato – e abbiamo partecipato a un bando della Fondazione Cariplo. Puntiamo a diventare energeticamente indipendenti e a fornire energia e servizi al territorio. La strada da seguire non è per nulla chiara, questo non agevola certamente i tempi e l'operatività”. Renato Ornaghi ha invece parlato della Cer Monticello Green Hill, che dispone di “tre fotovoltaici, ma che ancora sono

frenati dalla mancanza dei necessari dispositivi di legge. Serve fiducia necessaria per diventare operativi a sostegno di imprese e privati”. Micol Dell'Oro ha invece descritto “L'Isola che c'è”, rete economica solidale che opera tra le province di Como e Varese, mentre Andrea Camesasca ha illustrato l'esperienza del Baggero (Merone) dove si punta a fare comunità, energetica ma non solo, anche attraverso la formazione dei giovanissimi.

L'incontro ha avuto come obiettivo la

massima concretezza, per cui non si è esaurito con il termine degli interventi, ma rappresenta il punto di partenza di specifici gruppi di lavoro che diventeranno operativi già nelle prossime settimane. Tutto questo per affrontare i problemi e la loro evoluzione e per mettere a disposizione di tutti una sorta di “cassetta degli attrezzi”, con tutto il necessario per supportare chi vorrà avviarsi verso la costituzione di comunità energetiche rinnovabili. ■

Temi energetici, giornate formative

Con il mese di ottobre sono partite le attività formative previste dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE) con il Piano di Formazione 2022/23 per la Pubblica Amministrazione sui temi energetici.

Trattandosi di argomenti di grandissima attualità, Anci Lombardia ha concesso il proprio patrocinio all'iniziativa, che prevede 14 webinar con cadenza bisettimanale, inerenti a vari argomenti e che consentono di rinforzare le conoscenze dei Comuni.

Le giornate formative sono dedicate ai funzionari e ai professionisti che lavorano negli uffici tecnici degli Enti per far crescere la consapevolezza della leva che le risorse della transizione energetica offrono agli investimenti sul patrimonio pubblico e sviluppare le competenze per la gestione delle procedure di accesso degli incentivi e servizi GSE per l'efficienza energetica e l'autoconsumo. Il programma degli eventi, che si concluderanno il 7 giugno 2023, è disponibile sui siti di Anci Lombardia e GSE.

INFO

<https://www.gse.it/servizi-per-te/pa/formazione-per-la-pa/gse-in-forma-la-pa>

Per Anci un ruolo chiave nelle città del domani

LUCIO DE LUCA: LA FORMAZIONE E L'INFORMAZIONE SONO FONDAMENTALI PER PARLARE DI ACCESSIBILITÀ E TRANSIZIONE ECOLOGICA IN SENSO AMPIO E MODERNO

VALERIA VOLPONI

Si è chiusa con un bilancio più che positivo in termini di presenze la dodicesima edizione di Landscape Festival - I Maestri del Paesaggio, evento promosso da Arketipos e dal Comune di Bergamo in tutta la Città Alta, dall'8 al 25 settembre scorsi. Un'occasione per riscoprire gli spazi urbani "colonizzati" da migliaia di piante e fiori, partecipando allo stesso tempo a un momento collettivo di riflessione sul paesaggio cittadino e sulla sua interazione con gli abitanti. Ricchissimo il calendario offerto ai visitatori - oltre 75 eventi in programma, 28 progettisti intervenuti da tutto il mondo per discutere, in particolare, del tema dei Paesaggi Dimenticati - che hanno potuto entrare in contatto con una progettazione urbana del futuro più sostenibile e consapevole, da molti punti di vista diversi. Il cuore della manifestazione è stata la Green Square, la reinvenzione della piazza Vecchia di Bergamo, per quest'anno firmata dal progettista e plant designer di fama internazionale Cassian Schmidt e dall'Università tedesca di Scienze Applicate di Weihenstephan-Triesdorf. Una vera e propria oasi verde, composta da quattro diverse aree che ricordavano i diversi tipi di vegetazione tipici del Forgotten Landscape ripariale del



LUCIO DE LUCA

fiume Po. "Forgotten Landscape ha portato per la prima volta l'illusione di un bosco florido sulla piazza, dove anche piccoli insetti e uccelli hanno

trovato posto tra le piantagioni, ben 82 alberi e circa 8 mila piante. Una metafora della necessità di una vegetazione molto più ampia, specialmente di alberi, nelle aree urbane", spiega Schmidt. Che aggiunge: "Trasformare la visione in realtà è stata la vera sfida. Il progetto si è rivelato complesso, ed è stato reso possibile grazie a un team di circa 22 persone - tra professionisti e volontari - che ha lavorato per avere tutto pronto nei tempi stabiliti".

La città del futuro, accessibile in senso ampio

Come accaduto nelle precedenti edizioni, vedere gli ambienti in cui ci si



muove quotidianamente in una veste inedita aiuta a prendere coscienza dell'urgenza dei cambiamenti climatici e della transizione ecologica, per costruire le città del futuro secondo una integrazione crescente di verde, architettura e comunità.

E, secondo Lucio de Luca, vicepresidente di Anci Lombardia, può aumentare il grado di sensibilità sul tema anche delle amministrazioni locali: "Non possiamo dire che in Lombardia o in Italia non ci sia attenzione al tema. Ma le azioni fatte per la valorizzazione del paesaggio si muovono ancora nel solco di progetti un po' sempre uguali a sé stessi e il nostro Paese è ancora piuttosto indietro, rispetto per esempio al Nord Europa". Il modello a cui ambire è quello di un'accessibilità che non sia solo a beneficio delle persone con disabilità, ma anche dei cittadini in senso ampio: "Oggi occorre restituire gli spazi alla cittadinanza perché possa viverli e sfruttarli andando oltre il semplice concetto

di rigenerazione e in una logica - che Landscape coglie molto bene - che combina la necessità di aumentare il numero di spazi verdi con il fatto che siano sostenibili dal punto di vista economico e manutentivo". Sistemi che consentano il risparmio dell'acqua per l'irrigazione, o set di piante che richiedono poca cura e abbiano un certo grado di resistenza sono senz'altro da preferire.

Per Anci un ruolo formativo e informativo

Nella definizione di politiche innovative, un ruolo di primo piano è affidato alle amministrazioni locali e, a salire, ai governi centrali e all'Europa, secondo de Luca. Che precisa: "In questo ambito, Anci ha un doppio ruolo, formativo e informativo, entrambi fondamentali. Complice la sua natura di ente rappresentativo di tante realtà diverse, può raccogliere esperienze eterogenee, uniformarle secondo una visione e obiettivi condivisi e portarle a un livello decisionale superiore. Sino

al punto di fare pressione anche all'interno del sistema Europa, ottenendo finanziamenti anche in quest'ambito".

Inserire nell'agenda politica lo studio del paesaggio

Anche da Vittorio Rodeschini, presidente Arketipos, arriva un appello a un coinvolgimento attivo della classe politica: "Il Festival è un'opportunità unica di formazione e approfondimento per tutti: i professionisti e i progettisti impegnati sul tema, innanzitutto. Ma è anche un'occasione per le aziende, focalizzate sui temi della transizione ecologica e della sostenibilità e che, in questa manifestazione, possono trovare l'occasione giusta per comunicare e per sperimentare progetti concreti. Ed è un evento che fa appello alla politica affinché inserisca in agenda, nell'ambito della transizione, un capitolo serio e competente dedicato al tema dello studio, della corretta progettazione e del mantenimento del paesaggio". ■



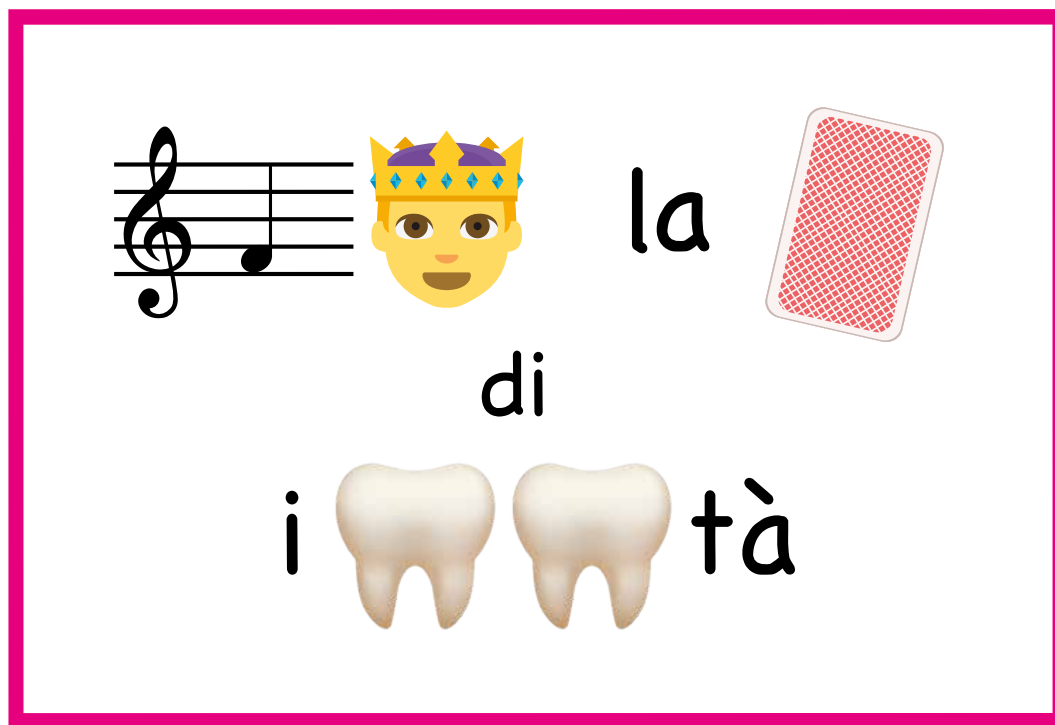
Un approfondimento sulla cucina "dimenticata"

Per i visitatori del Festival, una curiosa incursione nel mondo del food. Grazie all'iniziativa Forgotten Food, ideata da Arketipos e dall'associazione no profit De Cibo e curata dalla giornalista Silvia Tropea Montagnosi, è stato

possibile assaporare e apprezzare i piatti della cucina bergamasca "dimenticati" oppure prodotti dell'alveo del fiume Po. E diciotto ristoranti di Città Alta hanno proposto alcune tra le più antiche ricette locali, per far vivere

un'esperienza gastronomica e culturale unica, consacrando l'anima autentica della cucina tradizionale. Disponibile online anche un .pdf con tutte le ricette delle specialità proposte.

Rebus: (4, 2, 5, 2, 8)



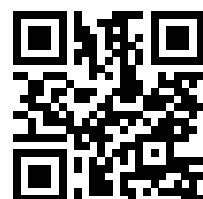
Entrare in contatto con il Comune non è più un rompicapo

MAIA è il chatbot che crea una linea diretta tra i cittadini e Pubblica Amministrazione

Scopri di più su [COMUNI.CROWDM.AI](https://www.comuni.crowdm.ai)

MAIA è la piattaforma conversazionale sviluppata per le Amministrazioni Comunali, un assistente virtuale intelligente che risponde a turisti e cittadini 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

Contattaci per una demo personalizzata



Presidenti, consiglieri e delegati delle 11 Province di Lombardia

A CURA DI UPL



L'Unione regionale delle Province Lombarde (UPL) è l'Associazione rappresentativa delle undici Province della Lombardia. Fondata il 17 giugno 1946, ha sede a Milano, in Via Vivaio 1. Presidente **Luca Santambrogio** *Presidente della Provincia di Monza e della Brianza* • Vicepresidente vicario **Pasquale Gandolfi**, *Presidente della Provincia di Bergamo* • Vicepresidente **Paolo Mirko Signoroni** *Presidente della Provincia di Cremona* • Direttore **Dario Rigamonti** • Ufficio Stampa MultiMedia Srl - Società Benefit, **CEO Stefano Donarini**.



PROVINCIA DI BERGAMO

Sede: Via Torquato Tasso, 8
Tel: 035387111
www.provincia.bergamo.it

Presidente:
Pasquale Gandolfi
eletto 18/12/2021



Provincia di Bergamo

Consiglio Provinciale: • **Matteo Macoli** Vicepresidente (Bandi – Europa Seav – PNRR – Partecipate); • **Romina Russo** (Cultura – Pari Opportunità – Fragilità e Politiche Sociali); • **Chiara Drago** (Pianificazione Urbanistica e Pianura); • **Giorgia Gandossi** (Politiche Giovanili – Sport e Tempo libero); • **Mauro Bonomelli** (Viabilità); • **Fabio Ferrari** (Montagna – Agricoltura e Agroalimentare); • **Giuseppe Prevedini** (Grandi Opere Infrastrutture); • **Alessandro Colletta** (Trasporti e Trasporto pubblico locale); • **Manuel Bentoglio** (Zone omogenee, Servizi ai comuni e Rapporti Istituzionali); • **Gianfranco Masper** (Ambiente – Parchi – Comunità energetiche); • **Damiano Amaglio** (Famiglia e Associazionismo); • **Massimo Cocchi** (Sviluppo – Protezione civile); • **Umberto Valois** (Gestione del patrimonio edilizio provinciale e Pianificazione scolastica); • **Roberto Amaddeo**; • **Paolo Alessio**; • **Luca Macario**



PROVINCIA DI BRESCIA

Sede: Piazza Paolo VI, 29
Tel: 03037491
www.provincia.brescia.it

Presidente:
Samuele Alghisi
31/10/2018



PROVINCIA DI BRESCIA

Consiglio Provinciale: • **Guido Galperti** Vicepresidente (Ambiente – Aeroporto di Montichiari – Polizia Provinciale); • **Paolo Fontana**; • **Daniele Emanuele Mannatrizio**; • **Massimo Tacconi**; • **Roberta Sisti**; • **Caterina Gagliardi Lovo**; • **Gianpaolo Natali**; • **Alberto Bertagna**; • **Giacomo Zobbio**; • **Filippo Ferrari** (Impianti sportivi – Istruzione – Edilizia scolastica – Formazione professionale – Lavoro e attività produttive); • **Marco Apostoli** (Servizio Idrico Integrato); • **Roberto Bondio** (Trasporto Pubblico Locale e Integrazione mobilità provinciale – Servizi sociali – Cultura e Turismo); • **Massimo Vizzardi** (Lavori Pubblici – Strade Pianificazione progettuale delle infrastrutture – Rapporti con società Centro Padane – Rapporti con il territorio provinciale, Comuni e Istituzioni provinciali locali e loro rappresentanze – Aree Omogenee); • **Diletta Scaglia** (Pari Opportunità – Bilancio – Patrimonio – Enti partecipati dalla Provincia – Affari Generali, Organizzazione e Pianificazione strategica); • **Antonio Bazzani** (Pianificazione territoriale – Protezione civile); • **Giampiero Bressanelli** (Rapporti fra la Provincia, le Comunità Montane e gli altri Organismi del territorio montano – Rapporti con l'Associazione Comuni Bresciani (ACB) – Coordinamento dei progetti relativi al Fondo per lo sviluppo dei Comuni di Confine – Utilizzo della Risorsa Acqua a eccezione del Servizio Idrico Integrato – Transizione Ato di Valcamonica e Personale)



PROVINCIA DI COMO

Sede: Via Borgovico, 148
Tel: 031230111
www.provincia.como.it

Presidente:
Fiorenzo Bongiasca
eletto 31/10/2018



Provincia di
Como

Consiglio Provinciale: • **Paolo Furgoni**; • **Ettore Antonio Pelucchi**; • **Valerio Perroni**; • **Vincenzo Latorraca**; • **Francesco Cavadini**; • **Giuliana Castelnuovo**; • **Mario Pozzi**; • **Giovanni Alberti**; • **Maria Grazia Sassi**; • **Sofia Guanziroli**; • **Daniele Maggi**; • **Elvio Colombo**



PROVINCIA DI CREMONA

Sede: Corso Vittorio Emanuele II, 17
Tel: 03724061
www.provincia.cremona.it

Presidente:
Paolo Mirko Signoroni
eletto 23/11/2019



Provincia di
Cremona

Consiglio Provinciale: • **Giovanni Gagliardi** Vicepresidente (Patrimonio – Lavoro – Partecipate – Risorse Umane); • **Attilio Paolo Zabert**; **Valeria Patelli**; • **Palmiro Angelo Bibiani**; • **Alberto Sisti**; • **Jacopo Bassi**; • **Filippo Raglio**; • **Fabrizio Vappina** (Pianificazione territoriale e Ambiente); • **Matteo Gorlani** (Cave – Parchi – Strade); • **Ilaria Dioli** (Pari Opportunità – Cultura – Turismo); • **Giovanni Rossoni** • **Silvia Genzini** delega all'Edilizia Scolastica •



PROVINCIA DI LECCO

Sede: Piazza Stazione, 4
Tel: 0341295111
www.provincia.lecco.it

Presidente:
Alessandra Hofmann
18/12/2021



Provincia di Lecco

Consiglio Provinciale: • **Mattia Micheli** Vicepresidente (Viabilità Rapporti con ANAS ed Enti competenti – Rapporti con APAF, Agenzia Provinciale Attività Formative); • **Fiorenza Albani** (Turismo – Cultura e Beni culturali – Rapporti con il Consorzio Villa Greppi, Villa Monastero – Servizio Civile); • **Davide Ielardi** (Bilancio – CST (Centro Servizi Territoriale) – Rapporti con la Comunità di Lavoro Regio Insubrica); • **Carlo Malugani** (Istruzione – Formazione professionale – Centro Impiego – Rapporti con Fondazione Lavello); • **Fabio Pio Mastroberardino** (Edilizia scolastica – Ambiente – Rapporti con Enti Parco – Rapporti con Autorità di Bacino); • **Stefano Simonetti** (Protezione Civile – Polizia provinciale – Vigilanza Ittico Venatoria – Rapporti con Agenzia TPL (Trasporto Pubblico Locale) – Rapporti con i Comuni convenzionati con la Sua (Stazione Unica Appaltante) – Pianificazione Territoriale); • **Antonio Rusconi**; • **Paola Frigerio**; • **Paolo Lanfranchi**; • **Chiara Narciso**; • **Paolo Negri**; • **Felice Rocca**



PROVINCIA DI LODI

Sede: Via Fanfulla, 14
Tel: 03714421
www.provincia.lodi.it

Presidente:
Fabrizio Santantonio
eletto 27/03/2022



PROVINCIA
DI LODI

Consiglio Provinciale: • **Angelo Madonini** (Coordinamento funzioni in materia di Protezione Civile - Tenuta Registro Unico Nazionale del Terzo Settore); • **Massimo Antonio Pagani** (Bilancio - Politiche del Lavoro e Centri Provinciali per l'Impiego - Formazione Professionale); • **Daniele Saltarelli** (Pianificazione dei servizi di Trasporto Pubblico Locale in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato - Politiche per il turismo - Promozione delle attività culturali, Sistema Museale e Sistema Bibliotecario); • **Mauro Salvalaglio** (Tutela e valorizzazione dell'ambiente - Politiche di sostenibilità ambientale - Parchi e aree naturali - Pianificazione delle attività estrattive di cava - Patrimonio - Pari Opportunità) • **Enrico Sansotera**: (Pianificazione territoriale provinciale - Costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente - Programmazione, realizzazione e gestione della rete ciclabile provinciale - Edilizia scolastica); • **Dalla Bella Alex** • **Delmiglio Elia** • **Denti Franco** • **Moneta Claudio** • **Rizzi Carlo Alberto Francesco**



PROVINCIA DI MANTOVA

Sede: Via Principe Amedeo, 32
Tel: 03762041
www.provincia.mantova.it

Presidente:
Carlo Bottani
eletto 18/12/2021



provincia
di mantova

Consiglio Provinciale: • **Massimiliano Gazzani** Vicepresidente (Protezione Civile e sicurezza – Istruzione e programmazione rete scolastica – Pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale – Autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato – Semplificazione – Digitalizzazione); • **Enrico Volpi** (Turismo – Edilizia – Patrimonio e Demanio – Strade Provinciali e regolazione della circolazione stradale); **Donatella Panizzi** (Sociale – Formazione – Politiche del Lavoro – Antimafia, Anticorruzione e Legalità); • **Mattia Geronimo Di Vito** (Cultura – Sport – Pari Opportunità e controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale – Sistema Portuale e Navigazione); • **Francesco Aporti** (Pianificazione Territoriale Provinciale di Coordinamento (Urbanistica) – Bilancio – Grandi Infrastrutture); • **Luca Perlari** (Tutela e valorizzazione dell'Ambiente – Difesa del suolo – Cave – Vigilanza Ittico Venatoria – Rapporti Istituzionali con associazioni di categoria settore agroalimentare); • **Donatella Panizzi** Consigliera con delega al Sociale, Formazione, Politiche del Lavoro, Antimafia, Anticorruzione e Legalità; • **Annalisa Bazzi**; • **Pietro Chiaventi**; • **Barbara Chilesi**; • **Claudio Terzi**; • **Giuseppe Torchio**



PROVINCIA DI MONZA BRIANZA

Sede: Via Grigna, 13
Tel: 039.975.2304/2305
www.provincia.mb.it

Presidente:
Luca Santambrogio
27/07/2019



PROVINCIA
MONZA
BRIANZA

Consiglio Provinciale: • **Riccardo Mario Borgonovo** Vicepresidente (Pianificazione del Territorio – Parchi – Welfare – Società partecipate); • **Piero Angelo Alfieri** (Bilancio – Crisi aziendali – Transizione digitale – Programmazione gestione fondi ex partecipazione ASAM); • **Martina Cambiaghi** (Edilizia Scolastica – Impianti sportivi provinciali – Autodromo); • **Antonella Casati** (Marketing territoriale identità e tradizione – Turismo – Reti bibliotecarie della Brianza); • **Marina Romanò** (Protezione civile – Ambiente – Pari opportunità e controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale (Rapporti con la Consigliera di Parità)); • **Fabio Ghezzi** (Rapporti con Regione – Ruolo delle Province - autonomia – Comunicazione – Mobilità e trasporti – Eliminazione barriere architettoniche); • **Claudio Rebosio** (Formazione – AFOL – Potenziamento centri per l'impiego – Sicurezza – Polizia provinciale); • **Gabriel Usai** (Patrimonio – Infrastrutture provinciali – Rapporti con Associazioni del Terzo Settore); • **Pietro Giovanni Maria Cicardi**; • **Vincenzo Alessandro Di Paolo**; • **Francesco Facciuto**; • **Giorgio Garofalo**; • **Concettina Monguzzi**; • **Egidio Riva**; • **Alberto Rossi**; • **Simone Sironi**



GIOVANNI PALLI

PROVINCIA DI PAVIA



Sede: Piazza Italia, 2
Tel: 03825971
www.provincia.pv.it

Presidente:
Giovanni Palli
eletto 18/12/2021



Consiglio Provinciale: • **Giovanni Amato;** • **Giuseppe Carbone;** • **Antonio Costantino** delegato per le materie relative a: valorizzazione e tutela dell'ambiente, vigilanza ittico venatoria; • **Filippo Droschi;** • **Andrea Frustagli;** • **Riccardo Ghia;** • **Elio Giovanni Grossi;** • **Claudio Mangiarotti** delegato per le materie relative a: pianificazione del territorio, trasporti, viabilità, lavori pubblici; • **Amedeo Pietro Quaroni** (delegato per le materie relative a: valorizzazione e tutela della biodiversità territoriale, promozione turistica); • **Giuliano Ruffinazzi;** • **Emiliano Scòlè;** • **Alessandro Zocca** •



ELIO MORETTI

PROVINCIA DI SONDRIO



Sede: Corso XXV Aprile, 22
Tel: 0342531111
www.provincia.so.it

Presidente:
Elio Moretti
eletto 01/11/2018



Provincia di
Sondrio

Consiglio Provinciale: • **Franco Angelini** (Turismo – Sport); • **Maria Cristina Bertarelli** (Istruzione e Formazione); • **Sonia Claudia Bombardieri** (Frontalierato – Emigrazione – Progetti europei); • **Omar Iacomella** (Cultura – Identità locale); • **Maurizio Papini** (Lavori pubblici); • **Alessandro Pedrini** (Pianificazione territoriale – Olimpiadi 2026 e grandi eventi sportivi – Rapporti con il Comitato Paritetico per la gestione dell'Intesa del Fondo dei Comuni Confinanti); • **Roberta Songini** (Agricoltura – Pari opportunità); • **Maria Lisa Stoppani** (Politiche sociali – Politiche del lavoro); • **Giuseppe Tarabini** (Statuto); • **Alan Vaninetti** (Rapporti istituzionali – Società partecipate – Polizia provinciale) •



EMANUELE ANTONELLI

PROVINCIA DI VARESE



Sede: Piazza Libertà, 1
Tel: 0332252111
www.provincia.va.it

Presidente:
Emanuele Antonelli
31/10/2018



Consiglio Provinciale: • **Alberto Barcaro** Vicepresidente (Protezione Civile – Nucleo Faunistico – Sicurezza); • **Marco Colombo** (Ambiente – Servizio Idrico Integrato – Piste Ciclabili); • **Evelin Calderara** (Trasporti – Stazione Appaltante); • **Sergio Ghiringhelli** (Attività Produttive – Accordi di Programma – Strade e Viabilità); • **Luca Panzeri** (Territorio); • **Emanuela Quintiglio** (Cultura – Turismo – Sport – Rapporti Istituzionali); • **Marco Magrini;** • **Giuseppina Lanza;** • **Simone Longhini** (Inclusione Sociale – Istruzione e Formazione – Politiche del Lavoro); • **Mattia Premazzi** (Bilancio – Partecipate – Patrimonio); • **Enrico Vettori** (Edilizia Scolastica); • **Alessandra Agostini;** • **Maria Cecilia Carangi;** • **Michele Di Toro;** • **Carmelo Antonio Lauricella** •

Energie in comune: puntare su innovazione e personale

TRENTA NUOVI ASSUNTI PREPARATI ALLE NUOVE SFIDE

MARCELLO VOLPATO

Si è conclusa il 29 settembre con le prove orali la selezione di 30 figure professionali nell'ambito del primo concorso aggregato tra Regione Lombardia e 12 Comuni lombardi che hanno partecipato al progetto "Energie in comune - Innovazione sociale e nuovo personale nella PA", promosso da Anci Lombardia e Regione per innovare e rafforzare le competenze ed efficientare le attività di reclutamento nelle amministrazioni locali lombarde. Alla prova orale sono stati ammessi 39 candidati. Alla prova scritta del luglio scorso, a cui si erano iscritti in 500, hanno partecipato circa 200 persone. Un concorso innovativo, che sia nella prova scritta sia in quella orale ha messo a frutto il lavoro di individuazione di nuove competenze da mettere a disposizione della pubblica amministrazione, più flessibili e in grado di rispondere meglio alle sfide dell'attuale contesto sociale ed economico. Un lavoro svolto da esperti di Anci in collaborazione con i Comuni pilota che, nell'ambito del progetto "Energie in comune", hanno messo a punto un set di nuove competenze più flessibili, passando da un modello rigidamente basato su mansioni a uno più ancorato a flessibilità, soft skills, forte orientamento al raggiungimento dei

risultati, al saper fare e al saper essere in una modalità trasversale e funzionale rispetto ai bisogni della pubblica amministrazione. I candidati sono stati selezionati con un nuovo modello di reclutamento da una commissione presieduta da Regione Lombardia, che ha appurato la presenza di conoscenze plurispecialistiche (materie economiche, giu-



ridiche, sociali) e di un'esperienza pluriennale. I soggetti selezionati, inquadrati nell'area economica finanziaria, saranno responsabili del raggiungimento di risultati relativi a importanti e diversi processi amministrativi, tra cui i progetti del PNRR, della finanza di progetto o dell'accesso ad altri fondi nazionali ed europei; i problemi che affronteranno saranno ad elevata complessità così come le relazioni organizzative interne e tra unità organizzative diverse da quella di

appartenenza, o con altre istituzioni. Oltre la metà dei candidati ha meno di 40 anni, con diverse professionalità ben strutturate e alcune anche di alto profilo, con esperienze sia in ambito privato che pubblico. Molti candidati si sono detti colpiti dal profilo innovativo del concorso e hanno espresso aperto apprezzamento anche per le modalità di esame, hanno sottolineato i membri della Commissione di esame. "Un importante primo passo - commenta il segretario di Anci Lombardia Rinaldo Redaelli - in cui abbiamo promosso due concrete innovazioni che aiuteranno i Comuni lombardi, soprattutto i più piccoli, sia perché potranno contare su personale con competenze più al passo con le esigenze attuali, ad esempio le tante occasioni messe a disposizione dal PNRR e dai fondi europei, sia perché con i concorsi svolti in forma aggregata potranno trovare aiuto nelle complesse procedure concorsuali". I trenta vincitori del concorso saranno assunti con contratto a tempo pieno e indeterminato nella categoria giuridica D, parametro economico D1 - profilo professionale specialista area economica organizzativa. 15 selezionati saranno assunti direttamente dai 12 Comuni che hanno aderito al progetto (55 in tutto) e 15 saranno impiegati dalla Giunta di Regione Lombardia. ■

I dati sono aggiornati al 12 giugno 2022



Bergamo e Brescia, insieme per dimenticare la pandemia

LE DUE CITTÀ SONO CAPITALI DELLA CULTURA 2023, TRA IL RISCATTO E LA PROGETTAZIONE DEL FUTURO

VALERIA VOLPONI

Era il luglio del 2020, quando giunse l'annuncio della candidatura congiunta per le città di Bergamo e Brescia a Capitali della Cultura 2023. Un tandem inedito, per il panorama italiano, che trova senso innanzitutto nella terribile esperienza condivisa da queste due realtà nei mesi più duri della pandemia da Covid-19. Se da una parte si ambisce a restituire un senso possibile alla tragica esperienza pandemica e ai suoi lutti, dall'altra c'è la volontà di comporre un disegno orientato al futuro, nel quale l'azione culturale agisca come catalizzatrice di innovazioni e visioni diverse. "Orgogliose della loro storia e della loro unicità, Bergamo e Brescia riconoscono di appartenere a un grande territorio, erede di culture condivise e capace di esprimere eccellenze nel campo del lavoro, dell'impresa, della tecnologia, della solidarietà e dell'inclusione sociale. E nel segno di questa comunione, uniscono le loro forze per affrontare questa



EMILIO DEL BONO

sfida", si legge nella dichiarazione di intenti espressa durante la presentazione ufficiale. Ed è proprio "Crescere Insieme" il claim di questa partnership, su cui i primi cittadini hanno le idee chiare. "Vogliamo qualcosa di più di una vetrina e una lunga rassegna di eventi. Questa è un'occasione per progettare pezzi di futuro del territorio, mettendo al centro il tema dell'innovazione: per esempio nel caso di Bergamo parliamo di un grande progetto di ripensamento del welfare territoriale", spiega il sindaco della città Giorgio Gori. "Brescia



GIORGIO GORI

non deve inventarsi nulla, deve solo mostrarsi. Abbiamo un buon sistema museale, ottimi servizi pubblici, una condizione complessiva della città ottimale. Su alcuni aspetti dobbiamo ancora lavorare, come l'accoglienza diffusa e il fare conoscere la nostra città meglio di quanto fatto sinora", osserva il collega Emilio Del Bono.

La città illuminata come metafora di uno sguardo ampio

Sta ormai per entrare nel vivo della programmazione il ricco calendario

di eventi previsto a partire da dicembre 2022. La base della progettualità sarà la cultura, che svolgerà un ruolo importante a servizio dello sviluppo sociale ed economico per la realizzazione di una città allargata, radicata e policentrica, capace di tradurre la tradizione imprenditoriale, tecnologica, di solidarietà sociale e di buona amministrazione in un modello di città condivisa e sostenibile, in un esempio virtuoso di imprenditorialità, pratiche civili, senso di comunità e partecipazione democratica. Ma saranno molte e articolate le aree tematiche intorno a cui si svilupperà la produzione di contenuti. C'è innanzitutto il tema "La città illuminata", che raccoglie diverse sfaccettature e allude a una Capitale 2023 illuminata come città di ampie vedute, faro che si fa punto di riferimento,

aperta alla luce della ragione, vivace e animata e come dinamo capace di trasformare l'operatività in energia positiva.

Tra welfare, natura, creatività e accoglienza

E poi ci sono quattro aree di progettazione più specifiche che accompagneranno i territori nell'anno 2023: la cultura come cura, che intende intensificare le pratiche di welfare integrativo e innovativo (rivolto ai sistemi sanitari e di inclusione sociale), ridisegnando i percorsi di condivisione delle risorse; la città natura che, muovendo dal riconoscimento della necessità, nel XXI secolo, di farsi responsabilmente carico del ripensamento e della riprogettazione del rapporto dei singoli, delle collettività e delle imprese con

le risorse naturali, ridisegni le relazioni tra modalità insediative, forme di consumo, sistemi di trasporto, attività produttive urbane e risorse ambientali in vista di una coesistenza sostenibile. E poi la città dei tesori nascosti, mirata a ripensare, reinterpretare e riprogettare il rapporto con i patrimoni culturali e anche i significati e gli usi che i cittadini attribuiscono loro. E, infine, la città che inventa, con la chiamata a raccolta di protagonisti e storie capaci di raccontare le capacità inventive, progettuali e realizzative del mondo manifatturiero, di alta qualità, caratteristico di questi territori, per definire un ambiente capace di immaginare e "costruire" il proprio futuro attraverso una particolare qualità del lavoro, dell'imprenditoria e dell'innovazione. ■



Il logo ufficiale: una molla verso il futuro

Una lettera B, iniziale dei nomi delle due città che per la prima volta sono state scelte come duplice Capitale italiana della Cultura, che diventa un 3, evocativo del 2023, anno delle celebrazioni e dello slancio culturale di Bergamo e Brescia. Ma in un'altra chiave di lettura, resa possibile dall'uso di geometrie astratte, il segno grafico rosso suggerisce anche l'idea di una molla elastica che spinge le due città oltre i luoghi comuni che da sempre le accompagnano, quali città laboriose e pragmatiche, che solo pochi anni fa forse nessuno pensava potessero diventare capitali culturali dell'intera Italia. Sono queste alcune



Siamo Capitale Italiana della Cultura 2023



BERGAMO
BRESCIA

delle suggestioni sintetizzate nel logo scelto per Bergamo-Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023, realizzato dall'agenzia bresciana Akòmi.

Ed è stata anche resa pubblica la nuova soluzione grafica da utilizzare per tutto l'anno 2022 che riporta il claim "Siamo Capitale Italiana della Cultura": a differenza del logo istituzionale, che è depositato e il cui utilizzo prevede una precisa autorizzazione, questo elemento grafico può essere utilizzato gratuitamente da chiunque voglia promuovere l'iniziativa di Capitale Italiana della Cultura già a partire da quest'anno.

Turismo, la calda estate dei laghi di Lombardia

LE PROPRIETÀ SUL LAGO MAGGIORE VANNO A RUBA

 VALERIA VOLPONI

Boom di presenze sul Maggiore, sempre più affiancato a quello di Como nelle preferenze di vip locali e stranieri. E a Iseo prendono spunto.

Laghi di Lombardia sempre più oggetto del desiderio di vip nostrani e internazionali. L'estate 2022, la prima definitivamente libera dalle limitazioni imposte dalla pandemia, ha visto un ritorno in grande stile (e in grandi numeri) dei turisti in tutta Italia. La Lombardia non è stata da meno: è proprio il turismo a trainare la ripresa del settore terziario, complici anche i grandi eventi "come il Salone del Mobile di Milano, che ha portato l'occupazione media delle strutture alberghiere del capoluogo lombardo all'80%", commenta il vicepresidente

vicario di Confcommercio Lombardia Carlo Massoletti.

Il resto lo ha fatto l'estate, caldissima dal punto di vista del meteo e degli arrivi e partenze in riva ai laghi: a Como sono tornati i flussi pre-Covid e lo stesso vale per il lago di Garda e quello d'Iseo, con stanze occupate tra l'80 e il 90% nei fine settimana e tra il 50 e il 60% nei giorni feriali.

A caccia di proprietà immobiliari sul Lago Maggiore

Anche il mercato immobiliare lacustre ha segnalato un interesse crescente di vip e facoltosi imprenditori: l'ultimo in ordine di tempo è stato l'ex calciatore e vicepresidente della Juventus Pavel Nedved, che si è regalato insieme alla compagna Dara Rolins un terreno da 2mila mq nella zona di Arolo, frazione di Leggiuno, su cui far edificare una villa con vista mozzafiato sul Lago Maggiore.

Prima, in zona, come turisti affezionati c'erano stati anche Diana Spencer e il neo re Carlo III, nell'estate del 1985, e i Kennedy, innamorati al punto tale della zona da comprare una splendida villa, passata di mano recentemente a una misteriosa famiglia che di cognome fa McDonald. Ma il sindaco di Leggiuno Giovanni Parmigiani ha raccontato al Corriere della Sera che nell'area hanno sempre risuonato cognomi roboanti, da Cefis, presidente di Eni, a Gigi Riva, a Mentasti Granelli, famiglia legata alle acque minerali San Pellegrino. E non mancano nemmeno i Berlusconi: a picco sul lago c'è Villa Etta, come Maria Antonietta Berlusconi, sorella di Silvio scomparsa nel 2009 e che spesso ospitava anche la mamma, Rosa Bossi. Più giù, ad Angera, dove non è raro incontrare il cantante Al Bano, c'è la tenuta dove Nicole Berlusconi si dedica al recupero di cavalli provenienti da sequestri.

Lago d'Iseo, al via il progetto di rilancio

La sesta tappa del Tour delle Aree Interne del presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, è stata dedicata alle peculiarità, potenzialità e problematiche dell'Area Interna dei Laghi Bergamaschi e del Sebino Bresciano. Due le tappe del tour da segnalare: a Costa Volpino Fontana ha preso visione dell'importante progetto di rilancio turistico della sponda nord del lago d'Iseo, con interventi sia pubblici che privati come pista ciclabile, spiagge libere, ampliamento area camper, lido, area bersagli e riqualificazione delle aree di accesso. L'investimento complessivo è di oltre 7,2 milioni di euro, di cui 1,9 regionali. A Peschiera Maraglio (Monte Isola) c'è stato invece l'incontro con gli stakeholder: "Dal 2018 al 2021 abbiamo stanziato oltre 8 milioni

per 34 interventi sul Sebino, cui si aggiungono le risorse del Piano Lombardia, 470.000 euro per il Lago d'Iseo, assegnate all'Autorità di Bacino per interventi sulle aree portuali e non solo", ha commentato l'assessore Claudia Terzi. Mentre Lara Magoni ha commentato: "L'Area Interna Laghi Bergamaschi, insieme al Sebino Bresciano, è una realtà che ha tutte le potenzialità per essere attrattiva. Tradizioni, cultura e paesaggi unici che permettono a queste zone di far scoprire ai visitatori luoghi affascinanti, adatti a un turismo per tutte le stagioni. Basti pensare a Montisola, località che dimostra come i grandi eventi possono diventare l'occasione per far apprezzare tradizioni, terre e percorsi enogastronomici. Specialmente a un pubblico internazionale".



E poi ci sono i tanti ristoranti, stellati e non, molto amati dai vip: uno è la Locanda Pozzetto dell'omonimo comico lombardo, a Laveno Mombello, l'altro è Il Sole di Ranco: basta un bell'impiattamento condiviso su Instagram o un selfie con la celebrity di turno per far schizzare locali e zone in testa ai trending topic dei principali social media.

L'intramontabile Tremezzina seduce anche i Bennifer

Del numero di cerimonie celebrate per testimoniare il loro grande amore ritrovato a distanza di 20 anni, si è perso il conto. Ma quel che conta è che Jennifer Lopez e Ben Affleck hanno scelto Menaggio, sul lago di Como, per passeggiare mano nella mano gustando un gelato, mettendo la zona al centro del gossip e dell'interesse internazionale. Ospiti della villa dell'amico George Clooney a Laglio, si sono fatti fotografare volentieri in giro per la zona.

Come il cantante John Legend, avvistato a Torno, che ha annunciato nuovamente la sua presenza il prossimo ottobre, quando sarà l'ospite musicale a un matrimonio organizzato, dicono i bene informati, al Grand Hotel Tremezzo, inserito - unico in Italia - nella speciale classifica degli hotel di lusso imperdibili nel mondo dalla CNN. Dalla struttura, di cui di fatto ormai Chiara Ferragni e Fedez oltre che affezionati clienti sono veri e propri brand ambassador, sono passati in tanti, dal pilota di Formula Uno Kimi Raikkonen al calciatore Mauro Icardi insieme alla moglie Wanda Nara. ■

Turismo lombardo con un aumento del 300 per cento rispetto al 2021

CI SONO GRANDI POTENZIALITÀ MA PESANO COME MACIGNI I COSTI COLLEGATI ALL'ENERGIA

 LUCIANO BAROCCO

La Tremezzina e Villa Balbianello, la prestigiosa dimora del Fai più visitata d'Italia, oltre quota centomila visitatori; la Navigazione che ha staccato più biglietti di sempre; Bellagio, Varenna, i matrimoni dei Vip, le ville contese a decine e decine di milioni di euro e le case con prezzi al metro quadro che non conoscono la crisi. Stagione da record per il turismo sul lago di Como.

I primi dati riferiti al periodo gennaio-luglio sono migliori rispetto alle più rosee attese e indicano un sostanziale raddoppio delle presenze rispetto allo

scorso anno. Bene la città capoluogo (+102%) come pure tutti i Comuni che si affacciano sul Lario. Un dato che supera il 2019, annata davvero felice, e anche il lusinghiero +98% riferito all'intera regione Lombardia sempre nei primi sette mesi del 2022.

Il brand "Como Lake", insomma, funziona e i dati di Polis-Lombardia riferiscono di una forte crescita dovuta alla componente straniera - anche se sono forzatamente mancati i russi - ma pure i turisti italiani hanno contribuito in maniera significativa recuperando completamente i dati delle presenze pre pandemia e andando anche ben oltre.

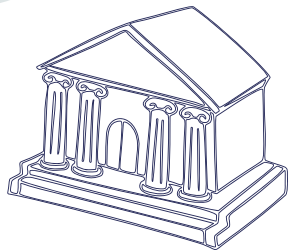
continua a pagina 35 >



ASTRA

Solidarietà in Movimento

...dal 2008 una famiglia sempre più grande!



A CHI CI RIVOLGIAMO

Comuni ed Enti collegati - Associazioni e Onlus di Volontariato Sociale

Fondazioni e Istituti - Centri Diurni e RSA

..e non solo!



COSA FACCIAMO

*forniamo GRATUITAMENTE veicoli per trasporti dedicati
al SOCIALE e SERVIZI di PUBBLICA UTILITA'*



COME

*coinvolgendo le imprese del territorio che SPONSORIZZANDO il veicolo
diventano i protagonisti del Progetto Solidarietà in Movimento!*



DOVE

Siamo presenti in più di 41 Province e 5 Regioni

CON NOI...

*...la SICUREZZA di collaborare con una società
SERIA, AFFIDABILE e SEMPRE PRESENTE SUL TERRITORIO!!!*



02.365.82.050



info@astracooperativa.it
comuni@astracooperativa.it

UFFICIO
Cinisello Balsamo (Mi)
Via Vittoria 11



continua da pagina 33 >

La stima di crescita si è evidenziata già nei mesi primaverili, con un aumento che ad aprile è stato addirittura superiore del 300% rispetto allo stesso periodo del 2021.

Tanti i motivi di attrazione e di richiamo, favoriti dal bel tempo e dalla voglia di rifarsi degli amanti del bello, dopo i lunghi mesi passati forzatamente al chiuso a causa della pandemia. Una crescita che sul Lario significa anche più ristoranti, alloggi e agenzie di viaggio. A fine dello scorso giugno, secondo i dati dell'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio, le imprese turistiche erano 5046 a Como con 17530 occupati e 2560 a Lecco con 8630 addetti. Nel 2022 le attività sono numericamente cresciute rispetto alla fine del 2021: +56 a Como e +44 a Lecco. Nel dettaglio, lo studio evidenzia che quasi la metà delle localizzazioni

turistiche lariane opera nel comparto della ristorazione (47,3%, 3600 gli occupati). Gli alloggi sono 1220 (il 16%), mentre le agenzie di viaggio, i tour operator e le attività connesse sono 298 (4%). I bar sono 2487 e rappresentano il 32,7%. Un dato significativo ma in controtendenza, perché in calo rispetto agli ultimi anni.

Rispetto alla fine del 2021 sono impegnati nella ristorazione 16429 addetti, nei bar 5802 mentre gli alloggi danno lavoro a 3300 persone. Solo i bar fanno segnare dati negativi: la diminuzione è significativa a Como con -221 addetti (-3,7%), solo in parte compensata dal +26 addetti fatto registrare da Lecco. "Un quadro roseo - ha dichiarato Giuseppe Rasella, membro della Camera di Commercio di Como e di Lecco con delega al turismo - che potrebbe portare al proseguimento della stagione turistica in autunno e anche d'inverno. Tutto questo se

fosse possibile mantenere la situazione vissuta negli scorsi mesi. Adesso però pesano come macigni i costi energetici. Una vera e propria esplosione delle tariffe di luce e gas che crea l'impossibilità di valutare i costi delle aperture nei prossimi mesi per hotel e strutture ricettive a cui si aggiungono tutte le preoccupazioni per le tensioni internazionali che, concentrate sull'Europa, potrebbero dirottare altrove i turisti americani, che pure sono avvantaggiati da un dollaro particolarmente forte". Insomma, una stagione da record e dei record. Ci sono grandi potenzialità anche per le aperture invernali e la destagionalizzazione. Como e il suo lago hanno tanto da offrire. Ambienti che non si dimenticano, storia, cultura, buona tavola. No, non c'è solo Clooney. Anche se il George "nostrano" che è ormai di casa nella piccola e suggestiva Laglio continua a costituire una grande attrattiva. ■

Impianti sportivi moderni, sostenibili energeticamente

SINERGIE CON ISTITUZIONI, AZIENDE, ENTI PUBBLICI

 LUCIANO BAROCCO

“Lo sport è ben-essere. Un benessere che significa salute, socialità, ma anche gioco, tempo libero, economia, posti di lavoro. Quindi qualità della vita”. Non ha dubbi Ezio Ferrari, 78 anni, manager presidente dell’A.I.S. (Associazione Impianti Sportivi). “Siamo un gruppo di una trentina di associati nato nel 2013 con lo scopo di organizzare e coordinare attività di promozione, diffusione, agevolazione per la realizzazione di impianti sportivi sostenibili energeticamente, economicamente e socialmente. Tutto ha avuto inizio da un convegno organizzato alcuni mesi prima, nel 2012, che aveva come tema l’efficientamento energetico degli impianti sportivi. Nel nostro Paese questi impianti sono tanti, ma molti sono messi davvero male. Sono energivori e consumano molto, non garantiscono adeguati standard di qualità e non rendono. Quindi sono poco attrattivi, tanto per chi vuole praticare sport quanto per chi intende gestirli, siano essi enti pubblici o privati”.

“Come A.I.S. - spiega il presidente Ezio Ferrari - abbiamo già messo in atto numerose sinergie con istituzioni, aziende, enti pubblici e privati per la realizzazione di iniziative e progetti. Fiore all’occhiello è l’evento fieristico Move City Sport che si è svolta a Bergamo martedì 18 e mercoledì 19 ottobre e che rappresenta una tappa fondamentale per il settore degli impianti sportivi italiani, perché



EZIO FERRARI

colma un vuoto a livello nazionale per un comparto molto importante e dinamico: di fatto è la prima manifestazione in Italia che si occupa a 360 gradi di sport”.

“Un’opportunità davvero unica - spiega Ezio Ferrari - perché mai come ora, con la disponibilità degli ingenti fondi del PNRR, siamo alla vigilia di una svolta epocale e potremo così dare ai nostri giovani, ma non solo a loro, impianti moderni che potranno farci compiere un salto di qualità in tutte le discipline sportive e quindi nella qualità complessiva della vita. Da quasi dieci anni affianchiamo le pubbliche amministrazioni e i gestori privati per dare indicazioni fatte di competenze e professionalità. Siamo associazione no profit, quindi non abbiamo un costo, ma grazie ai nostri partner tecnici offriamo una consulenza completa, dallo studio di fattibilità ai percorsi e agli strumenti da utilizzare nella fase realizzativa. Siamo quindi in grado di affrontare ogni specifica richiesta:

efficientamento energetico, eliminazione delle barriere architettoniche, progettazione a norma e con logiche di sport polivalenti, finanziamenti, identificazione di gestori e quanto possa aiutare ad un risultato di eccellenza. Forniamo i contatti più qualificati per il settore sportivo e seguiamo tutte le fasi che portano all’apertura al pubblico per una gestione efficace ed efficiente negli anni”.

In questi anni abbiamo contribuito a realizzare molto sia a livello regionale sia nazionale. “Abbiamo supportato Comuni e Gestori in tutta Italia nella realizzazione e nella riqualificazione di diversi impianti sportivi; ultimamente l’attività è notevolmente aumentata grazie anche ai fondi del PNRR, ai bandi nazionali e regionali e alle forme di Partenariato Pubblico Privato.

Tra gli attuali progetti la riqualificazione dell’impianto sportivo di Caluso in Piemonte con un mix tra PNRR, bandi regionali e PPP; l’ampliamento dell’impianto sportivo di Torre d’Isola in Lombardia in PPP; la riqualificazione di due impianti sportivi in Valle d’Aosta a Morgex e Saint Vincent con investimento privato e Project Leasing; l’ampliamento dell’impianto sportivo di Grosotto (SO) mediante PNRR; il rifacimento del palazzetto dello sport del Comune di Cisternino in Puglia mediante PNRR; la riqualificazione della palestra scolastica della provincia sempre a Cisternino con PNRR; un nuovo impianto sportivo a Soliano al Lago (BS) con investimento privato.

“In tutto questo sono ottimamente affiancato dal vicepresidente A.I.S. Giancarlo de Cristofaro, davvero molto presente sia nella gestione dell’Associazione sia nei sopralluoghi e nei rapporti con gli studi di progettazione ad altissima specializzazione, al punto da essere esperti anche nell’utilizzo degli strumenti tecnico-finanziari più idonei, quindi nel partenariato pubblico-privato e nella richiesta e utilizzo dei fondi del PNRR. Tra i partner con cui lavoriamo CONI, Sport e Salute, Istituto del Credito Sportivo, Banca Intesa Divisione Impact, Consorzio SPIN, Banca ICCREA ed EPSI, che da 25 anni si occupa dei finanziamenti Cee a fondo perduto”.

Un lavoro in costante crescita che quest’anno si è arricchito di questa grande vetrina espositiva a Bergamo. MOVE CITY SPORT ha rappresentato il primo e unico evento fieristico professionale dedicato allo sport. Non abbiamo tralasciato nulla: dal gioco, al fitness, al tempo libero per tutte le abilità, all’agonistica e alle proposte per la terza età. Il comparto dello sport vive oggi - grazie ai fondi del PNRR, a quelli del Governo e della programmazione comunitaria - un importante sviluppo strategico che aiuterà lo sviluppo dei territori, dei complessi scolastici, delle aree verdi e dello sviluppo urbano sostenibile.

Ne abbiamo parlato nel convegno di apertura e in tutti gli eventi della intensa ‘due giorni’. Sono state presenti cinque grandi aree tematiche e forum di incontri e convegni con 75 tra sport e attività rappresentati e 33 diverse categorie merceologiche. Insomma il padiglione fieristico di Bergamo per due intense giornate è stato la capitale di questo articolato mondo e l’A.I.S. in spirito di servizio saprà svolgere sempre più e sempre meglio il ruolo di coordinamento e di traino per avere in tempi certi impianti sportivi moderni, fruibili e vivibili con costi di gestione ridotti ai minimi. C’è davvero tanto da fare in questo percorso virtuoso”. ■



“Lo sport è un asset importante per lo Stato e porta valore economico”

All’interno del programma di MoveCitySport si è tenuto un confronto in merito alla gestione degli impianti sportivi e alla nuova legge dello sport che entrerà in vigore nel 2023.

La nuova legge cambierà infatti i rapporti di collaborazione sportiva; ci saranno evoluzioni fiscali e amministrative che interessano ASD/SSD. Nel corso dell’evento, rivolto a Gestori di impianti sportivi e Amministrazioni Pubbliche, sono state inoltre presentate le opportunità finanziarie messe in campo per facilitare la realizzazione di nuovi impianti o per la riqualificazione degli esistenti e un panorama partendo dalle fasi iniziali del progetto fino agli aspetti finanziari, senza tralasciare i requisiti di sicurezza igiene e sostenibilità necessari alla costruzione di un impianto moderno.

All’evento, per Anci Lombardia è intervenuto il Vice Presidente Lucio de Luca, evidenziando che, “come la cultura, anche lo sport è un asset importante per lo Stato e porta valore economico, pensiamo per esempio agli investimenti e agli eventi che rappresentano opportunità straordinarie. Ma

necessita pianificazione”. De Luca si è soffermato anche sul ruolo dello sport nell’ambito delle comunità “non esiste soltanto l’agonismo - ha spiegato - tutti gli spazi sportivi devono essere aggregativi e integrativi. Sarebbe interessante prevedere nei centri sportivi servizi di solito collocati altrove e tenere conto delle differenze tra grandi città e centri più piccoli. Spesso ci troviamo di fronte a impianti gestiti da volontari, che purtroppo non hanno le competenze. Ma questi spazi hanno una funzione sociale, per giovani, adulti e anziani. Anche la povertà educativa è un tema vero e i Comuni vogliono occuparsene. Così come vogliono occuparsi di disabilità e accessibilità degli spazi. Per le questioni legate all’affidamento della gestione, come Anci Lombardia riprenderemo il tema approfondendo gli aspetti normativi, che sembrano di difficile interpretazione e attuazione”. Sulla crisi energetica ha infine sottolineato che si tratta di “un tema che può ribaltare ogni previsione finanziaria. I Comuni potrebbero ritrovarsi a chiudere impianti per insostenibilità economica”.

Sindrome di Tourette, un appello ai Comuni per fare informazione

UNA PATOLOGIA POCO CONOSCIUTA DIFFUSA TRA I RAGAZZI

 LAURO SANGALETTI

La Sindrome di Tourette è un disturbo del neurosviluppo che presenta un quadro clinico estremamente variabile, tanto che si possono presentare, nello stesso soggetto, manifestazioni differenti nei diversi periodi. La sindrome è caratterizzata da tic sia di natura motoria sia fonica che possono essere semplici o complessi.

AIST ONLUS (Associazione Italiana Sindrome Tourette) è dal 2003 in prima fila per diffondere la conoscenza della patologia, al fine di ridurre i tempi e far sì che si riesca in tutti i campi, professionali e non e del singolo cittadino, riconoscere i segnali o instillare in loro il dubbio che si possa essere davanti a un caso di Tourette.

Per approfondire il tema e comprendere come anche i Comuni possano impegnarsi su questo fronte, abbiamo incontrato Cristian Turturiello, tesoriere e responsabile delle relazioni sociali dell'Associazione, che ha spiegato come i tic sonori semplici relativi alla sindrome "consistono in raschiamenti della gola, piccoli mugolii o comunque "suoni" provenienti dalla bocca, dal naso o dalla gola; quelli complessi sono rappresentati da ripetizione di parole o intere frasi (ecolalia o palilalia). I tic motori semplici comprendono per esempio l'ammicciamento della palpebra, lo scuotimento della testa e del collo, innalzamento delle spalle e quelli complessi invece si presentano attraverso movimenti più lenti che coinvolgono diversi gruppi muscolari. Nei casi più

gravi i tic complessi, sia motori che sonori, possono essere imbarazzanti in quanto evolvono in manifestazioni di coproprassia (il toccarsi o muoversi in maniera volgare e oscena) o coprolalia (la ripetizione di parole oscene o parolacce ingiustificate e totalmente fuori dal contesto.)"

Come spiega Turturiello, però, "i Tic sono solo la punta dell'iceberg di questa patologia perché il "sommerso" - disturbi quali ADHD (deficit di attenzione e Iperattività); DOC (disturbo ossessivo compulsivo); disturbi del comportamento; DOP (disturbo oppositivo provocatorio); non gestione della rabbia e aggressività - sono spesso più invalidanti dei tic stessi. Spesso i ragazzi con Sindrome di Tourette sono derisi e a volte bullizzati."

Come valutate la conoscenza e la consapevolezza diffuse tra i cittadini in merito alla Sindrome di Tourette?

Ancora oggi questa patologia è poco conosciuta, nonostante non sia rara perché coinvolge l'1% della popolazione in generale, percentuale che sale notevolmente nella fascia di età 6-23 anni. I tempi medi per arrivare a diagnosi sono 5 anni, periodo troppo lungo che genera forte stress nelle famiglie e conseguentemente si allungano i tempi per iniziare una terapia adeguata, ove necessaria. Da qui nasce la necessità della collaborazione con le Istituzioni per far sì che il muro dell'ignoranza venga abbattuto e la conoscenza possa rendere la vita più agevole nella società alle persone affette da Sindrome di Tourette.

Quali azioni possono mettere in campo i Comuni per far conoscere questa sindrome? E per rendere le città più inclusive verso le persone con tale disturbo?

L'azione che i Comuni possono mettere in campo è quella della massima divulgazione della conoscenza fondamentale per sensibilizzare l'opinione pubblica.

Per esempio, possono essere promosse campagne informative nelle scuole mediante la distribuzione di una brochure informativa redatta dalla nostra associazione, comprensiva di vademecum per gli insegnanti, utile all'intercettazione della sintomatologia. Oppure proporre momenti informativi/formativi sia nelle scuole che negli ambienti di lavoro. Aist Onlus si rende disponibile a mettere a disposizione professionisti per affrontare il tema. È inoltre possibile divulgare lo spot sociale che ha avuto il patrocinio di Fondazione Pubblicità progresso nelle scuole, nei presidi medici, oratori, centri di aggregazione, centri sportivi, biblioteche, farmacie comunali, cartellonistica digitale, ecc.

L'obiettivo dell'inclusione si raggiunge diffondendo la conoscenza della Sindrome di Tourette a 360°, diminuendo l'ignoranza sull'argomento e riducendo lo stigma verso la componente ticcosa di questa patologia, che molte volte è la barriera verso una relazione sociale soddisfacente. ■

 INFO: AIST ONLUS - Associazione Italiana Sindrome di Tourette +39 389 164 1378 segreteria.aist@gmail.com

Gli Stati Generali della cultura, così Lodi ha coinvolto la gente

IL DIBATTITO SULL'INSEDIAMENTO DEL MUSEO NEL LINIFICIO

 SERGIO MADONINI

Ad aprile di quest'anno il Comune di Lodi ha ricevuto comunicazione del finanziamento relativo a fondi Pnrr per il recupero dell'ex Linificio e Canapificio Nazionale a uso culturale e Museo e, contestualmente, ha aderito all'obbligo di sottoscrivere il contratto di affidamento dei lavori entro la fine del mese di luglio 2023.

Il finanziamento ricevuto ammonta a 18,5 milioni di euro cui vanno aggiunti 2,5 milioni di euro di cofinanziamento sulla realizzazione, nello stesso edificio, della nuova sede dell'Archivio Storico. Lo stabilimento è stato attivo dal 1909 fino al 1967 e, ormai abbandonato, è stato acquistato dal Comune nel 1976. Da allora l'ex linificio è stato via via ristrutturato e oggi ospita la sede dell'Agenda delle Entrate, l'Ufficio scolastico provinciale, gli uffici del settore tecnico del Comune e altro ancora.

Il progetto di recupero finanziato dal Pnrr riguarda 9500 mq circa, cui si devono aggiungere circa 4.000 mq di restauro del fronte monumentale del linificio, lungo circa 300 metri, e 1630 mq della nuova sede dell'Archivio Storico (1.630 mq). Negli stessi spazi è previsto un parcheggio interrato pubblico per cui vi è un finanziamento regionale di 1,5 milioni di euro.

Il recupero dell'ex linificio a uso culturale è di certo un'opportunità, come ci dice il Sindaco Andrea Furegato, che tuttavia non nasconde anche le criticità del progetto. "L'intervento offre la possibilità alla città di Lodi di riappropriarsi di funzioni e servizi importanti,

come il Museo Civico, da troppi anni chiuso al pubblico, e l'Archivio storico. Inoltre, il recupero di questa parte del complesso è l'occasione per sanare una ferita urbanistica. L'immobile è infatti recuperato parzialmente e scollegato dal tessuto urbano".

Sulle criticità impera ovviamente la scadenza di luglio 2023. "Come detto durante gli Stati generali della cultura, ci stiamo concentrando sulla 'scatola' e abbiamo affidato uno studio di fattibilità tecnica per la parte strutturale e impiantistica. Mi riferisco a elementi come facciate, serramenti, pavimenti, tetti, servizi igienici e generali, impianti di climatizzazione e fotovoltaico, ingresso, eventuale verde interno. Questo ci permetterà di arrivare più rapidamente e con una visione più precisa al contratto di affidamento dei lavori. Gli Stati generali hanno assolto, tuttavia, anche al compito di incontrare proposte per la governance, per riempire di contenuti il Polo culturale che vogliamo creare".

Altra criticità riguarda la gestione della nuova struttura che si va a creare: "La superficie estesa e le funzioni che verranno implementate avranno un indubbio peso sulla parte corrente del bilancio. È importante che il progetto possa essere condiviso, per la sua realizzazione, con altri soggetti. È un progetto della città e dunque la partecipazione è centrale anche per fare un'analisi delle competenze presenti sul territorio che possono offrire il loro apporto."

Sulla stessa lunghezza d'onda Andrea Cancellato, Presidente di Federculture, già Sindaco di Lodi negli anni '80 e oggi consulente del Comune sul progetto



ANDREA FUREGATO



ex linificio. Parlando agli Stati generali, Cancellato ha sottolineato le "regole del gioco", evidenziando in particolare la necessità di "essere consapevoli che un'opera di questa dimensione non può essere 'calata dall'alto'. Se un futuro potrà avere, esso sarà tale solo se sarà condiviso dalla città e dal territorio. Non ci potrà essere futuro se si pensa di poter fare solo con le risorse, umane, intellettuali, civili ed economiche locali. Un progetto di questo genere non può essere autoreferenziale".

Gli Stati generali hanno messo in evidenza, dice il Sindaco, anche "l'attenzione al processo con cui si arriva alla realizzazione e la sua importanza per la gestione". ■

Pubblica Amministrazione, colmare le distanze con TikTok

I SINDACI DI GALLARATE E VIMODRONE LANCIANO UN PONTE VERSO I GIOVANISSIMI E IL RISCONTRO È STUPEFACENTE

VALERIA VOLPONI

E se la strada per avvicinare i giovani al mondo della pubblica amministrazione fosse...un TikTok? La campagna elettorale appena

conclusa ha messo questo nuovo social network al centro dell'attenzione e delle strategie di molti candidati, non ultimo l'ottuagenario Silvio Berlusconi, il cui discorso di benvenuto è diventato, in un attimo virale. Tanto che diversi rappresentanti della politica, specialmente a livello locale, hanno iniziato a prendere coscienza del fatto che opporsi strenuamente all'adozione di un profilo social professionale è, per lo meno, controproducente.

Quel che nel resto d'Europa e del mondo è una abitudine consolidata – condividere con il pubblico momenti di vita personale e istituzionale, con un uso sapiente di linguaggi e strumenti digitali – da noi, in massima parte, è ancora guardato con sospetto. Con qualche significativa eccezione, che Strategie Amministrative ha deciso di raccontare.

Andrea Cassani, sindaco di Gallarate (Va), usa i social da sempre come principale canale di comunicazione con i cittadini, diretto e non filtrato. "Non li considero semplice comunicazione, ma interazione". Interazione che, di recente, ha coinvolto anche TikTok: "L'ho scaricato per curiosità e mi sono reso conto di due cose: la prima è che la platea è davvero molto giovane e ricomprende tantissimi ragazzi che



ANDREA CASSANI

non hanno mai votato, la seconda è che non tutti i contenuti pubblicati sono puerili; vi sono anche interessanti attività divulgative di avvocati, commercialisti, giuristi... Quindi mi sono chiesto perché non provare a fare anche io qualcosa di utile, tentando di fare un po' di educazione civica come sindaco, senza mettere alcun contenuto che potesse essere politico o divisivo". Il risultato sono stati una serie di video in parte esclusivamente educativi e in parte che seguono trend di TikTok, per ampliare la platea di follower, con tanto di hashtag dedicato, #VitaDaSindaco. "Certamente ora sono più conosciuto anche tra i giovanissimi: ho pubblicato un video in sella alla mia Vespa ispirato a quelli virali di Eddy Beef e ora quando giro per Gallarate ci sono tanti adolescenti che mi riconoscono e mi salutano... Mi chiamano il Sindaco di TikTok!".

Cassani riflette anche sulla possibile causa della resistenza abbastanza evidente da parte della nostra classe politica, in particolare locale, a usare i social: "Credo che la condivisione di



DARIO VENERONI

idee e i programmi politici forse è considerata troppo populista, nella sua accezione spregiativa. In molti altri Stati il fatto di utilizzare un canale preferenziale e diretto con il quale si possa dialogare con gli amministratori e i politici è considerato invece positivo". Inoltre, contrariamente agli amministratori locali, i politici come i deputati o i senatori di fatto non sono votati direttamente dai cittadini, che spesso non sanno nemmeno da chi sono rappresentati in Parlamento e questo distacco reale dalla classe politica si ripercuote anche in un distacco digitale. "Il politico non deve rendere conto ai cittadini ma al leader di partito che lo posiziona in collegi e seggi più favorevoli... sono certo che se introducessimo le preferenze anche per le elezioni parlamentari, ci sarebbe molto più fermento sui social network".

A chi usa i social, infine, non si può evitare di chiedere quale sia l'area di maggiore criticità affrontata sinora: "La presenza di commenti critici può dar fastidio, ma è comunque utile per meglio indirizzare la propria attività.

Nei confronti degli haters, che contestano, insultano e perfino minacciano, andrebbero introdotte norme più severe.

Ciò detto, quella che ritengo essere la più grossa criticità dei social network è il fatto che gli algoritmi soprattutto su Facebook (social che in tanti stanno abbandonando) spesso ti indirizzano verso una visione della realtà più affine alle tue amicizie e ai tuoi comportamenti in rete. Se ciò nell'ambito dell'interesse privato può essere utile, nell'ambito di chi si occupa del pubblico restituisce un'idea del mondo social che non è quella reale, ma che è solo quella più affine. Questa aberrazione della realtà può creare una distanza tra il sentimento percepito quello reale e su questo tema posso dire per esperienza che TikTok è molto meno "viziato" dagli algoritmi, cosa che apprezzo".

I numeri condivisi da Dario Veneroni, sindaco di Vimodrone, aiutano a inquadrare il fenomeno da un'altra prospettiva: "La nostra pagina Facebook conta 4800 iscritti (il 30% della popolazione residente, un ottimo risultato proporzionato ai grandi comuni italiani) con un trend sempre in aumento ed il nostro account Instagram ha raggiunto 1200 followers". Dati che fanno comprendere quanto lo strumento social sia sempre più essenziale raccordo fra l'Ente e i vimodronesi. "Utilizzo, inoltre, un mio account in qualità di Sindaco, per ri-postare gli avvisi, le informazioni e gli eventi che pubblichiamo sulla pagina istituzionale del Comune, così da aumentare il bacino di stakeholder e dare evidenza dell'attività amministrativa a 360 gradi".

Perché quindi, in Italia, si fa ancora così fatica a rendere l'utilizzo dei social una consuetudine, nella pubblica amministrazione? Veneroni spiega: "L'uso dei social non è sempre di facile gestione. La velocità con cui l'informazione raggiunge il cittadino ha come risvolto la sua immediata risposta al messaggio lanciato e non sempre ciò che viene comunicato è percepito nella giusta maniera. La difficoltà maggiore che si



Youth4Climate: insieme, via social, per cambiare il mondo

Chiamatelo "effetto Greta". Quasi 400 giovani tra i 15 e i 29 anni provenienti da 186 Paesi si sono incontrati a Milano a settembre 2021 per affrontare le principali urgenze e priorità dell'azione climatica. E poi, un anno dopo, a New York, per proseguire

la discussione globale sul clima e sulla lesione dei diritti umani, in particolare delle minoranze, per le politiche antiambientaliste.

I giovani delegati, riuniti in gruppi di lavoro tematici, hanno evidenziato l'importanza dei social come strumento di aggregazione e networking su base globale, senza i quali tutto questo non sarebbe possibile. Un portale dedicato raccoglie profili ed esperienze di ognuno, che possono essere condivise, commentate, usate come best practice nei rispettivi paesi.

Intanto, su Tik Tok, argomenti un tempo considerati troppo "alti" o "pesanti", come lo smart living o le smart city sono diventate di tendenza. E la discussione globale sul tema, inquadrata con il giusto tone of voice e sulla piattaforma corretta, ha il potenziale di essere virale.

riscontra con i social è indubbiamente la possibilità di plurime interpretazioni al medesimo contenuto". A cui si aggiunge la rapidità con cui i social si sono affermati, dando vita a un forte gap generazionale fra utilizzatori e fruitori, dove le potenzialità non vengono sfruttate al 100 per cento, spesso per la mancanza di formazione da parte di chi li deve gestire per conto della politica locale. "Solo un utilizzo pienamente consapevole e gestito da uno staff competente può dare ottimi risultati

in termini di trasparenza e dibattito". E se arrivano gli haters? "I social non offrono possibilità di mediazione e spesso questo dà vita a commenti, talvolta molto duri e di critica aspra. Importante è imparare a comprendere quando è il caso di dare avvio ad un dibattito costruttivo tra l'Amministrazione e i cittadini che chiedono spiegazioni su determinati interventi, quando invece è bene fare un passo indietro e, se necessario, rivolgersi alle Autorità competenti". ■

È in Lombardia, in Val Ventina, l'albero più vecchio di tutta Italia

SI TRATTA DI UN LARICE BIANCO CHE RISALE ALL'ANNO 1007

 SERGIO MADONINI

In Valmalenco e più precisamente in Val Ventina, nella provincia di Sondrio, si trova a 2.160 metri di quota l'albero con età certa più vecchio di tutta Italia. È un larice bianco che risale al 1007, dunque un albero millenario, sopravvissuto alle difficili condizioni e alle situazioni avverse che altri alberi della zona hanno subito, colpiti da fulmini, valanghe, massi o abbattuti dal vento. Lo si raggiunge con un percorso panoramico che parte dai rifugi Gerli-Porro e Ventina.

Sempre in provincia di Sondrio, più precisamente a Ponte in Valtellina, si può ammirare un bellissimo esemplare di Gelso Bianco, pianta storicamente usata per la coltivazione del baco da seta. È un po' più giovane del larice millenario, ma il "Murunè", come lo chiama la gente del posto, ha comunque la sua bell'età, ben 600 anni, ed è alto 10 metri con un fusto di 4,80 metri di circonferenza. Questo albero rientra nell'elenco degli alberi monumentali della Regione Lombardia, insieme ad altri 17 nella provincia di Sondrio. Non vi rientra, tuttavia, l'antico larice, probabilmente perché non si trova in un territorio specifico e non è di proprietà comunale o di privati, ma appartiene al demanio statale.

Attualmente l'elenco della nostra regione, aggiornato a luglio 2022, riporta 302 alberi monumentali censiti. La provincia di Milano è quella con più alberi monumentali, 62, seguita da Varese con 56. In questa classifica per quantità troviamo poi Brescia (46 alberi



monumentali), Bergamo (34), Como (30), Sondrio (22) Lodi (13) Monza e Brianza e Pavia (9), Mantova e Cremona (8) e chiude Lecco con 5. Di questi 302 alberi, 228 si trovano in un contesto urbano.

Monumenti della natura ma non solo

L'elenco degli alberi monumentali della Regione Lombardia non offre un quadro completo. Vi sono, certo, alberi importanti, spesso e soprattutto perché inseriti in contesti storici conosciuti e meta di turismo. Un esempio è un cedro del Libano alto 25 metri con una circonferenza del fusto che supera gli 8 metri che si trova nel parco di Villa Olmo di Como dal 1716, ben prima della costruzione della Villa che, commissionata nel 1780, venne conclusa nel 1797. Seguendo l'elenco della

Lombardia, gli fa compagnia nel parco della Villa un ippocastano alto 26 metri con circonferenza di 4,90.

Un valore paesaggistico, storico e turistico è anche l'ottocentesco filare di cipressi, alti in media 19 metri (il più alto raggiunge i 27) con fusti che hanno una circonferenza media di 2,60 e massima di oltre 4 metri che costeggia il lungolago del Garda a Salò (Brescia). Varese, la città giardino, è, come detto, la seconda provincia per numero di alberi monumentali. Nei parchi delle ville dell'800 e nei Giardini Estensi del capoluogo, realizzati tra il 1766 e il 1771, si trovano alberi davvero imponenti. Alcuni esempi sono il cedro del Libano di Villa Augusta, alto 35 metri con una circonferenza di 7,5, l'ippocastano di Villa Mirabello, 38 metri per 5,90, il platano di Villa Torelli Mylius, 40 metri per 4, e sempre in questo

parco l'abete rosso di 37 metri per 3,05. Nei Giardini Estensi si trova invece un cedro dell'Himalaya di 35 metri e una circonferenza di oltre 4 metri.

Anche al di fuori dell'elenco non mancano esempi di alberi monumentali ben conosciuti. L'esempio più lampante sono le querce bicentinarie del Parco della Villa Reale di Monza. Si trovano proprio davanti alla Villa, sono alte 26 metri con una circonferenza di 6 e furono piantate all'inizio dell'Ottocento dal viceré d'Italia Eugenio di Beauharnais. Le Querce Gemelle monzesi si trovano di fronte alla Villa Reale, all'interno del Parco di Monza, adagate in mezzo ad un ampio prato verde.

E poi Milano

La provincia di Milano con i suoi 58 alberi monumentali risulta la prima per numero dell'elenco regionale. Di questi, 17 si trovano nel capoluogo di regione, di cui ben 13 nel centro storico. Nell'elenco lombardo trova posto anche un albero che è diventato un emblema di Milano e che, purtroppo, è piuttosto malconcio e le relazioni degli esperti indicano la necessità di abbatterlo. È la quercia rossa di Piazzale 24 maggio. Non è tra i più grandi, con i suoi 18 metri per una circonferenza di 4,65, ma ha un valore storico importante. Fu piantata da Giunio Capè alla fine della Prima Guerra Mondiale per festeggiare il ritorno dalla Grande Guerra del figlio Giuseppe e ricordare gli alpini deceduti. Il cippo di ferro a fianco della quercia recita, infatti, "Ai caduti per la patria del rione Ticinese-Lodovica", firmato la Società Alpina milanese. Nei parchi milanesi si trovano alberi con età venerande e dimensioni spesso notevoli. Per esempio, nei giardini dedicati a Indro Montanelli che risalgono al '700 si trovano un noce del Caucaso alto 20 metri che risale al 1790 e un platano che prospera dal 1783 e sfiora i 25 metri di altezza. Sempre nei giardini vi è poi un platano che batte tutti per altezza: con il soprannome di

Per gli alberi monumentali è necessaria la massima tutela

La normativa di riferimento sugli alberi monumentali è costituita dalla legge n. 10/2013 e il relativo Decreto del 23 ottobre 2014. L'articolo 7 della legge stabilisce cosa si intende per alberi monumentali. In sostanza, sono alberi monumentali quegli alberi considerati come rari esempi di maestosità e longevità o di particolare pregio naturalistico, per rarità botanica e peculiarità della specie, ovvero che recano un preciso riferimento a eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario o delle tradizioni locali. Rientrano nella categoria anche i filari e le alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale, compresi quelli inseriti nei centri urbani e gli alberi ad alto fusto inseriti in particolari complessi architettonici di importanza storica e culturale, come, per esempio ville, monasteri, chiese, orti botanici e residenze storiche private.

Oltre a fornire una definizione dell'albero monumentale, la legge regola anche il censimento, la redazione e aggiornamento dell'elenco degli alberi monumentali. Il censimento spetta al Comune e riguarda gli alberi che ricadono nel proprio territorio. I risultati vanno trasmessi alla Regione che, dopo opportuna istruttoria delle proposte comunali, redige un elenco regionale che viene trasmesso al Corpo forestale dello Stato in modo tale da potersi realizzare un elenco nazionale degli alberi monumentali. Il Corpo forestale dello Stato gestisce, aggiorna e pubblica sul proprio sito internet tale elenco.

Al fine di garantire la massima tutela degli esemplari monumentali, la legge ne vieta l'abbattimento nonché le modifiche dei relativi apparati, riservando la possibilità di effettuare questi interventi solo a casi motivati e improcrastinabili, a fronte di autorizzazione comunale e previo parere obbligatorio e vincolante del Mipaaf - Direzione generale delle foreste.

Il decreto interministeriale 23 ottobre 2014, attuativo del disposto normativo, ha definito i criteri di monumentalità in base ai quali censire, ha affrontato in dettaglio gli aspetti tecnici e operativi dell'intera attività di censimento nonché quella concernente la redazione degli elenchi a livello sia regionale che nazionale, e ha focalizzato l'attenzione sulle relazioni e sui flussi informativi fra le amministrazioni coinvolte.

"albero dei filosofi" sfiora i 35 metri. Nelle ville e nei parchi del centro si trovano poi cedri, bagolari, altri platani maestosi, noci del Caucaso. Anche in periferia non mancano questi tesori della natura. Nel parco di Villa Litta, che risale al 1687 e sorge ad Affori, trovano posto due alti platani di 28 e 30 metri che risalgono all'età napoleonica. E per raggiungere la Villa si percorre un piccolo viale che vede all'inizio su un angolo un platano di 20 metri, con un fusto dalla circonferenza di oltre 6 metri, che rientra nell'elenco regionale degli alberi monumentali. ■



Pacchetto climatico “Fit for 55”: entro il 2035 a zero emissioni?

I MILLE PROBLEMI PER TAGLIARE L'ATTESO TRAGUARDO

 **SERGIO MADONINI**

La Commissione europea ha adottato, a luglio 2021, il pacchetto climatico “Fit for 55”, che contiene proposte legislative per raggiungere entro il 2030 gli obiettivi del Green Deal. In particolare, la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 55% rispetto ai livelli del 1990, con l'obiettivo di arrivare alla “carbon neutrality” per il 2050. Nell'ambito dei trasporti il pacchetto propone obiettivi più ambiziosi per quanto riguarda le emissioni di CO2 delle automobili e dei furgoni nuovi. Entro il 2030 la riduzione delle emissioni delle automobili dovrà essere del 55% e dei furgoni e veicoli commerciali del 50%, per arrivare, nel caso delle auto, a emissioni zero nel 2035.

Per arrivare a questi obiettivi, nel giugno di quest'anno i ministri europei responsabili dell'Ambiente hanno chiuso un'intesa storica sulle auto: a partire dal 2035 non sarà più possibile in Europa immettere sul mercato nuove auto e furgoni a combustione interna. L'iter legislativo non è ancora concluso, ma si prevede che giunga al termine in autunno e segnerà un passo importante per il futuro della mobilità, soprattutto urbana.

Dunque, è lecito chiedersi, come ha fatto il Politecnico di Milano, come ci muoveremo nel 2035. Il Centro di Technology Foresight dell'Ateneo milanese ha condotto un primo studio sulle tecnologie che accompagneranno il cambiamento e sui relativi ambiti di impatto. Parlare di futuro della mobilità urbana sostenibile significa entrare



in contatto con un ecosistema complesso che va oltre la mera definizione dei principali mezzi di trasporto che i cittadini sperimentano nei loro spostamenti all'interno dell'area urbana. Tale ecosistema include l'infrastruttura urbana, le fonti energetiche, il mondo digitale applicato alla mobilità, i comportamenti, le aspettative e i bisogni individuali dei cittadini.

Di fronte a questa complessità, gli esperti che hanno partecipato allo studio hanno individuato dodici “traiettorie” principali, da prendere in considerazione quando si considera il futuro della mobilità urbana sostenibile. Vediamole in sintesi.

Dai veicoli ai comportamenti dei cittadini

Nonostante la flessione di questi mesi nel mercato delle automobili, i veicoli elettrici, secondo gli esperti, sono destinati a diventare lo status quo. In

alternativa a questi veicoli, si svilupperanno veicoli con nuove tipologie di carburante, come per esempio l'idrogeno. La diffusione di veicoli elettrici, inoltre, richiederà l'implementazione di infrastrutture elettriche di nuova generazione e smart grid, in cui le stazioni di ricarica e i veicoli elettrici utilizzati per lo stoccaggio temporaneo dell'energia siano pienamente integrati e supportati. Anche nel caso della mobilità dolce, come biciclette e altre soluzioni di micromobilità, sarà necessario prevedere infrastrutture e spazi dedicati all'interno di una struttura urbana rinnovata.

Un'altra “traiettoria” individuata dallo studio è l'automazione. Si parla da tempo di esperimenti di guida autonoma, ma secondo gli esperti l'ambiente cittadino non si presta molto ai mezzi privati e sono più propensi a vederne un'applicazione nei mezzi di trasporto pubblico e in autostrada.

Lo studio evidenzia lo sviluppo della mobilità on demand. In questo senso si rivela importante la realizzazione di infrastrutture dati per aumentare la connettività, mentre sul fronte proprio dell'offerta di mobilità flessibile basata sulla domanda, qualcosa si sta già muovendo. È il caso del sistema di “Mobility-as-a-Service” (MaaS), che si sta sperimentando in alcune città, compresa Milano, e che implica la possibilità di adattare in modo flessibile gli orari dei mezzi di trasporto alle esigenze reali dei pendolari, riducendo i costi senza diminuire la soddisfazione degli utenti e la qualità del servizio.

Smart grid, colonnine di ricarica, infrastrutture dati conducono il cittadino a interagire con il nuovo sistema di mobilità, cui si aggiungono sensori distribuiti sul territorio utilizzati per migliorare l'esperienza dei viaggiatori. Elemento vincente sarà la creazione di interfacce user-friendly. Il ricorso a queste tecnologie, in gran parte digitali, pone poi il problema della gran mole di dati raccolti che avrà un notevole effetto su numerosi aspetti della vita futura dei cittadini, compresa la mobilità urbana. Si pongono quindi i problemi di privacy e sicurezza, “fondamentali per garantire nei cittadini la propensione e la fiducia nella condivisione dei dati personali con le autorità cittadine”.

Lo studio poi individua altre “traiettorie” che vanno prese in considerazione: la riconfigurazione della struttura urbana; l'inclusività; le motivazioni a spostarsi. Meno veicoli in transito, nuove forme di mobilità, dal trasporto pubblico ai mezzi condivisi (car, scooter e bike sharing), per cui lo studio auspica una migliore e più capillare rete, cambieranno la struttura urbana, modificando la conformazione delle corsie stradali e liberando aree da destinare a nuovi scopi.

Il miglioramento del servizio di trasporto pubblico consentirà a molte più persone di muoversi all'interno dell'area urbana e permetterà ad anziani, disabili o bambini di raggiungere le loro destinazioni in modo autonomo

e in condizioni di sicurezza. Le infinite possibilità date dalla digitalizzazione e dalla connettività hanno indotto un cambiamento radicale nello stile di vita di molte persone. Le tradizionali abitudini di acquisto e il tragitto quotidiano verso il posto di lavoro non saranno più date per scontate, poiché qualsiasi attività potrà essere svolta da remoto con un'esperienza paragonabile a quella in presenza. Il cambiamento radicale delle motivazioni per spostarsi si concretizzerà anche in diverse aspettative riguardo la qualità, la sicurezza e i costi della mobilità. Inoltre, nello spostamento emergono due aspetti: la personalizzazione dell'esperienza di viaggio e l'opportunità di valorizzare il tempo di spostamento da un luogo all'altro. Gli utenti si aspettano di poter svolgere altre attività durante il viaggio per godersi il tempo speso in movimento, come per esempio fare colazione, ottenere uno spazio riservato per lavorare, o intrattenersi con gli amici.

Tecnologie per la sostenibilità

Lo studio non si ferma qui, ma va anche ad analizzare e presentare l'insieme di tecnologie e innovazioni che rappresentano elementi chiave per il futuro della mobilità, suddivise in tre gruppi: sistemi di trasporto, infrastrutture urbane e infrastrutture politiche. Inoltre, tali tecnologie e innovazioni sono state anche analizzate considerando il livello di maturità e la probabilità di essere disponibili entro il 2035. Sul fronte dei sistemi di trasporto vengono considerati i veicoli elettrici, quelli alimentati da idrogeno e biocarburanti, i veicoli a guida autonoma, i dispositivi di mobilità personale, come biciclette, monopattini e scooter, rigorosamente elettrici, il trasporto su richiesta. In quest'ambito lo studio include anche i veicoli volanti, per cui non è prevedibile la loro implementazione nel 2035, le esperienze di viaggio virtuali, che ricreano situazioni di vita reale, utilizzando esperienze artificiali immersive supportate dalla Realtà Virtuale e dai dispositivi indossabili,

e le esperienze di realtà aumentata, strumenti digitali che sovrappongono la realtà esistente con elementi virtuali per aiutare i conducenti e i viaggiatori durante i loro spostamenti.

Per quanto riguarda le infrastrutture, un ruolo importante avranno i sistemi di condivisione dei veicoli sostenibili, gli ormai noti car sharing e altro. Per questi sistemi la principale sfida da superare sarà quella di garantire un accesso veloce ai servizi. Altra infrastruttura è quella relativa alle strade elettrificate, ovvero strade che forniscono energia elettrica ai veicoli che la percorrono. Completano il quadro gli hub di mobilità multimodale, ovvero infrastrutture di servizi di mobilità posizionate in un punto chiave di accesso al centro della città che permettono di passare agilmente tra due diversi mezzi di trasporto, e le note smart grid.

Nel caso delle politiche che possono rappresentare elementi chiave per il futuro della mobilità, oltre alle aree urbane con restrizioni di accesso e agli incentivi fiscali per accedere a sistemi di trasporto sostenibili, lo studio del Politecnico indica anche una tassa di accesso calcolata sul livello di emissioni del mezzo. Si riferisce al pagamento di una tassa in base al livello di sostanze inquinanti rilasciate nell'ambiente (per esempio, emissioni nell'aria e nelle acque reflue o rifiuti solidi). Per attuare questo tipo di politica, è necessaria un'infrastruttura per elaborare i dati di accesso alle aree urbane. Tale infrastruttura è composta principalmente da sensori sul campo e server di elaborazione dati. In sostanza, si legge nello studio “il consumatore paga un importo fisso per ogni unità di inquinante emessa o smaltita, potendo scegliere di inquinare e pagare la tassa o installare sistemi per prevenire o ridurre il livello di inquinamento”.

Nel complesso, secondo gli esperti, c'è una probabilità medio-alta di avere tutte le tecnologie analizzate completamente sviluppate e pronte per essere implementate in Italia entro il 2035. ■

È possibile riqualificare e utilizzare gli immobili confiscati alla mafia: un progetto realizzato dal Politecnico di Milano

IN TUTTA LOMBARDIA IL PATRIMONIO È CONSIDEREOLE: SONO 1.543 GLI EDIFICI DESTINATI E ALTRI 1.750 IN GESTIONE



SERGIO MADONINI

La gestione dei beni confiscati, soprattutto sotto il profilo tecnico e amministrativo, è, per i Comuni cui tali beni sono stati assegnati, una questione complessa. Anci Lombardia e AnciLab offrono da tempo un supporto formativo e informativo sulle diverse procedure che vanno seguite. Molti i webinar che si sono tenuti in questi anni, altri eventi a venire e in particolare i laboratori che sono partiti a ottobre.

Le competenze giuridiche e amministrative, il rapporto con i Comuni, la possibilità di far conoscere a queste realtà iniziative interessanti e replicabili sono elementi che portano e hanno portato Anci Lombardia e AnciLab a supportare anche altri progetti in questo ambito.

È il caso per esempio di Co-Win, progetto del Politecnico di Milano dal sottotitolo "Cantieri di cooperazione win-win per la riqualificazione degli



immobili confiscati alle mafie e per l'equità sociale". L'obiettivo della ricerca, le cui prime esperienze pilota sono condotte presso i Comuni di Settimo Milanese e Trezzano sul Naviglio, è mettere a punto e sperimentare un modello innovativo, definito "hub and spoke", per la riqualificazione e la

valorizzazione degli immobili confiscati alla criminalità organizzata, tramite l'attivazione di cantieri-scuola per l'integrazione sociale e la sperimentazione didattica e tecnologica attraverso forme di cooperazione multistakeholder. L'applicazione di queste forme è il cosiddetto "poke", mentre per hub

fisico si intendono i beni confiscati e i relativi cantieri-scuola.

Il progetto, spiegano al Politecnico, si articola lungo quattro esigenze prioritarie fortemente connesse ai temi dell'equità e della ripresa.

Una prima esigenza è l'incremento delle iniziative e la valorizzazione dei processi di restituzione alla collettività degli immobili confiscati. Esistono molti ostacoli e difficoltà che si frappongono a tali processi. Per esempio, a causa delle lunghe tempistiche dei procedimenti giudiziario e amministrativo, i beni confiscati arrivano ai Comuni spesso in stato di degrado o vandalizzati e sono perciò percepiti come un onere e un disvalore. Inoltre, le risorse e le capacità dei Comuni e del Terzo Settore, molte volte destinate al fine del bene, non risultano sufficienti, nonostante siano stati introdotti di recente strumenti di parziale supporto economico per la riqualificazione dei beni. In particolare, per i Comuni

affrontare gli interventi edilizi per ristrutturare o riqualificare i beni risulta spesso impossibile, sotto il profilo economico, progettuale e di disponibilità e ingaggio di competenze. Di conseguenza, scrive il gruppo di lavoro del Politecnico, "emerge il bisogno di un sistema strutturato di relazioni che

agisca da catalizzatore e attivatore di processi virtuosi di cooperazione win-win tra le parti interessate, finalizzati alla riqualificazione e al riuso degli immobili confiscati e che amplia il valore sociale dei processi in essere. Tale sistema, organizzato come rete, deve coinvolgere ulteriori soggetti che apportino nuove risorse, competenze e motivazioni".

Seconda esigenza individuata dal progetto è l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro di soggetti appartenenti a categorie sociali fragili, ovvero rifugiati, richiedenti asilo e migranti, giovani Neet, giovani che non studiano, non lavorano o non seguono corsi di formazione, e disoccupati con esperienza pregressa nel settore delle costruzioni e non. "Queste categorie sociali esprimono il bisogno di occasioni formative professionalizzanti e di percorsi di inserimento o reinserimento lavorativo. L'acquisizione di abilità tecniche costituisce per i soggetti

fragili uno strumento di integrazione sociale".

Altra esigenza prioritaria riguarda la formazione di base di manodopera da inserire nel mercato del lavoro del settore edilizio. L'attuazione del Pnrr, la ripresa del mercato immobiliare e le prospettive di sviluppo del settore

privato trainato dalle misure di incentivazione fiscale, comportano per le imprese di costruzioni "fortissime difficoltà nel reperimento della manodopera a fronte di una domanda di lavoro in forte crescita", come ribadito dal Presidente di Ance, Gabriele Buia. Stando ai dati del Centro Studi di Ance, per quest'anno si stima un fabbisogno occupazionale aggiuntivo diretto nel settore edilizio di circa 265mila posti di lavoro. "La carenza di manodopera rischia di trasformare la grande opportunità di crescita del settore in un collasso".

Infine, ultima ma non meno importante esigenza su cui si fonda il progetto Co-Win, è l'inserimento di esperienze di tirocinio di carattere tecnico-operativo nella didattica curricolare dei corsi di laurea nell'ambito delle costruzioni. Per gli studenti universitari l'anticipazione di una formazione erogata "on the job" può significare maggior competitività all'interno del mercato del lavoro. Le esperienze dirette e "riportate in aula" dei cantieri-scuola, spesso poco valorizzate nei curricula accademici, consentiranno agli studenti di comprendere le realtà di cantiere.

Quattro esigenze su cui il progetto si è sviluppato e che mettono in evidenza l'importanza di un modello innovativo di collaborazione applicabile a tutte le realtà del Paese, a partire dalla Lombardia dove si trova, stando a dati recenti (settembre 2022), un considerevole patrimonio di immobili confiscati, tra destinati (1.543) e in gestione (1.750). E per questo sono state sviluppate partnership che coinvolgono, oltre ad Anci Lombardia, le associazioni di costruttori, enti di formazione, imprese, terzo settore. Partner a loro volta beneficiari del progetto.

Più di tutto, però, il progetto mira a favorire "la sensibilizzazione e comprensione del contesto di origine del bene immobile confiscato, ora cantiere scuola, che diviene terreno fertile per favorire la disseminazione di anticorpi culturali rispetto alle mafie e alla criminalità". ■

Piano di ripresa e resilienza, per evitare che resti alto il rischio della corruzione

SONO STATI PRESI IN ESAME CRIMINALITÀ, ISTRUZIONE, CAPITALE SOCIALE ED ECONOMIA DEL TERRITORIO

 SERGIO MADONINI

La sezione "Misurare la corruzione" è attiva da luglio sul sito dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac). Il progetto mette a disposizione della collettività un insieme di indicatori scientifici in grado di stabilire quanto sia alto il rischio che si possano verificare fatti di corruzione e s'inserisce tra le iniziative previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per il miglioramento dell'efficacia della lotta contro la corruzione.

All'interno della sezione è possibile, in maniera molto facile e partecipativa, verificare il rischio di corruzione di ogni città o provincia italiana. Accedendovi, chiunque potrà visionare il proprio territorio d'interesse e, sulla base di indicatori scientifici, suddivisi in tre filoni tematici (di contesto, di appalto e comunali), stabilire quanto sia alto il rischio che si possano verificare fatti di corruzione.

Come spiega Anac, "sono stati individuati e attivati 70 indicatori scientifici, una sorta di "red flag", che riguardano dati di contesto. Sono stati presi in esame quattro elementi: criminalità, istruzione, capitale sociale, economia del territorio e fenomeni a essi collegati: scioglimento per mafia; reddito pro-capite e ricorso frequente ai contract splitting, cioè la suddivisione

dei contratti. Utilizzando le informazioni contenute in varie banche dati, a cominciare dalla banca dati Anac sugli appalti (60 milioni di contratti censiti negli ultimi dieci anni), l'Autorità ha individuato questa serie di "indicatori di rischio corruzione", che rilevano e segnalano le anomalie.

Gli indicatori, inseriti su base territoriale e costantemente aggiornati, possono essere considerati come campanelli d'allarme, che segnalano situazioni potenzialmente problematiche di un'area. Non sono un giudizio, né una condanna. Indicano il quadro di contesti territoriali più o meno esposti a fenomeni corruttivi sui quali investire in termini di prevenzione e/o di indagine, ma anche di orientare l'attenzione dei watchdog della società civile, di attirare l'attenzione e la partecipazione civica".

Tra gli obiettivi del progetto, quello di fornire strumenti alle amministrazioni e alla politica per operare con maggiore precisione nei territori per prevenire e combattere la corruzione, ma anche fornire un'immagine corretta del nostro Paese nel mondo, e permettere agli investitori stranieri o di altre regioni d'Italia di valutare le caratteristiche del territorio d'insediamento di nuove attività produttive.

Dalla pagina del progetto si possono scaricare tre schede che fanno riferimento, come detto, a tre tipologie di

rischio: comunale, di contesto e per gli appalti.

Gli indicatori a livello comunale

Soffermiamoci sugli indicatori di rischio a livello comunale. L'analisi che ha portato a sviluppare 5 indicatori si fonda su alcuni criteri. In primo luogo, l'analisi è stata condotta sui Comuni con popolazione pari o superiore ai 15mila abitanti al 31 dicembre 2019 (745 Comuni).

In secondo luogo, è stato condotto un lavoro di ricerca volto a individuare indicatori "potenzialmente" collegabili ai fenomeni corruttivi sulla base di una rassegna e, in un secondo momento, sulla base dell'analisi statistica delle relazioni esistenti tra indicatori potenzialmente interessanti, reperiti da fonti varie, ed episodi di corruzione verificatisi a livello di singola amministrazione. Le informazioni sugli eventi corruttivi sono state reperite attraverso la raccolta e consultazione delle schede delle relazioni dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (Rpct) relative al quinquennio 2015-2019, pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" dei siti istituzionali delle amministrazioni comunali studiate.

Da questo lavoro di ricerca sono scaturiti i 5 indicatori: rischio di contagio, scioglimento per mafia, addensamento sotto soglia, popolazione residente e reddito imponibile pro capite.

Il rischio di contagio rileva la frequenza dei casi di corruzione nei Comuni limitrofi, sempre con popolazione superiore a 15mila abitanti, appartenenti alla stessa provincia. Lo scioglimento per mafia è piuttosto intuitivo, rilevando che, se un Comune in un certo anno è stato interessato o ha subito gli effetti di un provvedimento di tal genere, è probabile l'ipotesi che l'infiltrazione mafiosa sia legata anche a episodi di corruzione. La popolazione residente è direttamente proporzionale alla complessità dell'amministrazione. In altri termini, maggiore è la

numero di procedure con valore economico compreso tra 20mila e 40mila euro (numeratore) e il numero di procedure con valore economico superiore a 40mila euro (denominatore).

"L'indicatore ha la finalità di calcolare il grado di addensamento degli appalti su valori inferiori alle soglie previste dalla normativa, che potrebbe essere frutto di un comportamento volto a non oltrepassarle al fine di eludere il maggior confronto concorrenziale e controlli più stringenti e accurati generalmente previsti per gli appalti sopra soglia (per il quinquennio 2014-2019)". Questo

a superare, come ha detto il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, la persistente "assenza di dati scientifici sul fenomeno corruttivo e la carenza di informazioni territoriali rilevate in modo sistematico che possano fungere da 'ingredienti' per la costruzione di un sistema di misurazione validato scientificamente. Da questi presupposti è nato questo progetto. È una piccola rivoluzione copernicana: si rovescia un modello di misurazione basato sulla percezione della corruzione, che ha certamente un valore, e si passa a una misurazione oggettiva". ■



popolazione residente, più articolata e complessa è la gestione amministrativa dell'ente comunale e quindi maggiore la possibilità di corruzione. L'indicatore relativo al reddito si basa sull'ipotesi di partenza che a livelli maggiori di reddito (qualità delle istituzioni) si associ un minor livello (e quindi rischio) di corruzione.

Più articolato l'indicatore addensamento sotto soglia che si fonda sulle procedure economiche bandite dal Comune. Come spiega la scheda, l'indicatore è uguale al rapporto tra il

comportamento potrebbe inoltre rilevare il ricorso alla pratica del frazionamento artificioso degli appalti pubblici da parte dei Comuni italiani medio-grandi. Nello specifico, tale pratica consiste nell'artificiosa suddivisione del valore dell'appalto in più contratti il cui importo a base d'asta sia inferiore a un valore soglia, raggiunto il quale è obbligatorio avviare una procedura competitiva, in maniera tale da ricorrere così all'affidamento diretto.

La scheda sul rischio a livello comunale e le altre schede, in sostanza, mirano

ERRATA CORRIGE

Sullo scorso numero di Strategie Amministrative sono stati erroneamente pubblicati i nominativi di due Sindaci eletti nel corso dell'ultima tornata elettorale. Scusandoci per l'errore riportiamo i nominativi corretti. **San Donato Milanese: Francesco Squeri, Sesto San Giovanni: Roberto Di Stefano.**

Io non rischio, decollata in piazza una campagna sulla protezione civile

I CITTADINI HANNO INCONTRATO CENTINAIA DI VOLONTARI

Cittadino informato, cittadino preparato. Di certo la frase richiama il noto detto dell'uomo avvisato e così via. In questo caso, tuttavia, ci riferiamo alla conoscenza dei rischi naturali cui il nostro Paese è esposto e ai comportamenti da tenere durante queste situazioni. Il tutto è riassunto in otto semplici schede che fanno da supporto informativo, e non è il solo, alla campagna "Io non rischio".

Nata e proposta nel 2011 da Anpas, Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze, l'idea di questa campagna è stata subito sposata dal Dipartimento della Protezione Civile, Ingv, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ReLuis, Consorzio interuniversitario dei laboratori di Ingegneria sismica e da Fondazione Cima, con il contributo della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e di Anci.

Momenti clou di questa campagna di comunicazione sulle buone pratiche di protezione civile sono stati gli incontri in numerose piazze italiane che hanno visto impegnati, anche nel fine settimana di metà ottobre di quest'anno, i volontari della Protezione civile a raccontare ai cittadini tutto quello che occorre sapere su terremoto, alluvione, maremoto o qualsiasi altro rischio naturale. L'appuntamento nelle piazze "fisiche" è stato da qualche anno, precisamente dall'anno nero del Covid, affiancato da quello nelle piazze "digitali". Sui social,

attraverso video, interviste, approfondimenti, dialoghi online e molto altro ancora, i volontari della Protezione civile continuano a incontrare i cittadini, a spiegare i rischi e a diffondere le buone pratiche da adottare per ridurli.

Le piazze lombarde

Il fine settimana di ottobre ha visto la presenza dei volontari anche nelle piazze dei Comuni lombardi. Domenico De Vita, UO Protezione civile "Diffusione della cultura di protezione civile" di Regione Lombardia, ha sottolineato l'importanza della manifestazione proprio per la finalità "di raccontare alla nostra cittadinanza le buone pratiche di Protezione Civile".

Antonio Schiripo, di Anci Protezione civile Lombardia ha rimarcato come 'io non rischio' sia "un concetto fondamentale per la Protezione Civile, perché ancora prima di essere operativi, è necessario non mettersi a rischio. La campagna non è indirizzata solo ai cittadini" ha aggiunto Schiripo, "ma anche ai Comuni che sono i primi presidi territoriali di Protezione Civile, veri baluardi perché i primi a essere presenti sul territorio. E sono inoltre i primi ad avere le informazioni e quindi devono avere la

capacità di agire non solo durante l'emergenza ma anche nella fase di prevenzione, sviluppando sistemi di comunicazione efficaci".

Nelle piazze dei Comuni della Lombardia, come in tutte le altre piazze italiane, i cittadini hanno potuto incontrare i volontari e prendere visione dei materiali a disposizione. "Abbiamo utilizzato i materiali classici" racconta Flavia Moro, volontaria di protezione civile della squadra Emergenza Operativa di Bollate. "La linea del tempo per sollecitare la memoria dei cittadini, la tenda delle gocce nelle quali ci sono immagini di eventi emergenziali che si riferiscono in particolare alle esondazioni, all'alluvione, le indicazioni per la gestione dei comportamenti corretti e di quelli non corretti nel caso il cittadino si trovi a dover fronteggiare un evento di questo tipo e, infine il totem del terremoto che diventa un materiale interattivo con le persone che si avvicinano al gazebo, e l'allestimento della piazza. Da quest'anno, poi, Regione Lombardia ha chiesto in particolare il coinvolgimento delle scuole" ha aggiunto Flavia Moro "perché la scuola diventi la piazza oppure la piazza stessa venga allestita in una scuola". ■



L'articolo è stato pubblicato nell'ambito del Piano di formazione triennio 2022-2024 della Scuola Superiore di Protezione Civile realizzato da Regione Lombardia, Polis Lombardia e Anci Lombardia.



INPRATICA

DIGITAL DELIVERY DELLE PRATICHE EDILIZIE

La pratica edilizia che cerchi. In un click!

Sei un comune alla ricerca di un sistema semplice ed efficace che ti aiuti nel gestire e archiviare le pratiche edilizie?

Attraverso un portale dedicato e un servizio on-demand, **InPratica** semplifica l'accesso alle pratiche edilizie, aiutandoti nella loro gestione e **velocizzando la ricerca** dei documenti necessari a cittadini e professionisti del settore.

- SEMPLICE
- VELOCE
- INNOVATIVO

InPratica è un soluzione **Microdisegno**, che mette a tua disposizione la sua esperienza ultra decennale nel campo della digitalizzazione, dell'archiviazione e della gestione documentale, nel pieno controllo di tutti i processi informatici coinvolti, garantendo massima **sicurezza e affidabilità**.

Contattaci per scoprire come **InPratica** può integrarsi nella tua struttura.

pratichedilizie@microdisegno.com
inpratica.microdisegno.com



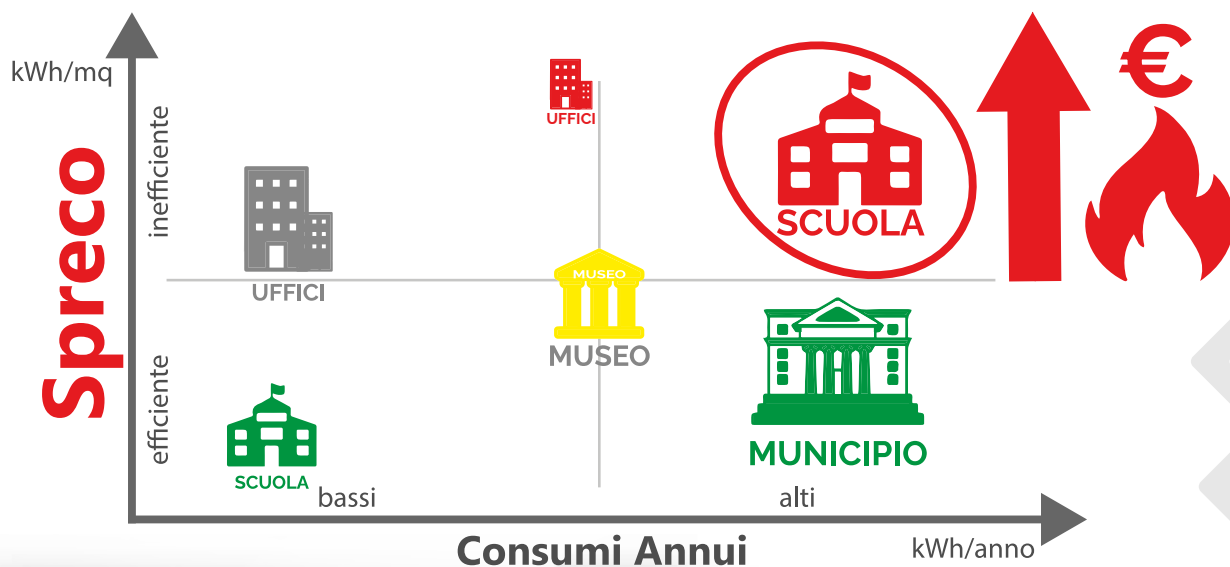
MICRODISEGNO
SERVIZI E SISTEMI DI ARCHIVIAZIONE

Via del Commercio 3 - 26900 Lodi (LO)
www.microdisegno.com



RAZIONAMENTO GAS

Dove ridurre i consumi?



scopriilo con

BenchMonitor

ControllaBolletta.it al servizio della PA
nella gestione dei consumi energetici

Vieni a trovarci il
22-23-24 novembre
a Bergamo per l'Assemblea Anci
Stand 68B

